ABBONAMENTI.

	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e Noi e il Mondo	37 —	18 50	9 25	57 50	29 25	15 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	41 —	20 50	10 25	66 50	33 75	17 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	14 —	7 —	—	21 50	10 70	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato). La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura per spazio di linea di corpo sei. Avvisi commerciali L. 6 — Avvisi finanziari L. 6 — Avvisi mortuari L. 4 — Per avvisi economici vedere condizioni rispettive rubriche. — Intestatari: Unione Pubblicità Italiana, Roma, via Tritone, 61 e sue Succursali.

Annunzi di nascita, fidanzamento, matrimonio e quelli di cronaca prezzo L. 9 (pagina in sei colonne, misurazione a corpo sei come sopra). Amministrazione de LA TRIBUNA, via Milano, 37, Roma.

(Detti prezzi oltre la tassa governativa).

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — Mercoledì 9 Luglio 1919 — ROMA — Mercoledì 9 Luglio 1919 — Num. 184

Illusioni pericolose

Una parola saggia e materiata di realtà è stata pronunciata — nella seduta di ieri della Confederazione Generale del Lavoro — dal segretario generale della Confederazione stessa. Riproduciamo il resoconto delle sue dichiarazioni in quella riunione, quale lo pubblica l'*Avanti!*:

« Il Comitato della Confederazione, continuando i suoi lavori, affronta il problema del caro viveri.

Lodovico D'Aragona **ricorda i precedenti dell'azione della Confederazione del Lavoro, che ha pubblicato una circolare alle organizzazioni, nella quale queste erano invitate all'agitazione in tutta Italia, per fronteggiare l'enorme rincaro della vita.**

Il problema deve essere considerato in rapporto al fatto nuovo, che sono cresciute le esigenze delle classi lavoratrici; nel 1898 si domandava il ribasso del prezzo del pane; nel 1919 si domanda il ribasso del prezzo della carne! Questa cosa ci può far piacere, nel senso che constatiamo un più elevato tenore di vita.

Ma non è lo sciopero un rimedio adatto a far fronte al problema: poichè lo sciopero aggrava la già grave situazione delle famiglie operaie. Nè la soluzione è quella del ribasso immediato del 50 per cento ad esempio! Poichè tutte le nostre Cooperative di consumo sono destinate al fallimento, in secondo luogo gli esercenti non comprano più, o chiudono gli esercizi: ne verranno la carestia e la fame.

Dobbiamo pertanto dire una parola franca al proletariato, in merito a questo problema, e dirla d'accordo colla Direzione del Partito socialista. »

Questo è il linguaggio che bisogna rivolgere, con grande spirito di persuasione, alle masse; e tutti coloro che hanno una responsabilità ed una parte dirigente nelle organizzazioni del lavoro hanno anche il dovere di presentare, ai confederati, agli operai, a quelli che si illudono di potere impunemente instaurare di colpo una cuccagna di troppo corta e troppo amara durata, il quadro reale della situazione economica del paese e del mondo. Invece, assistiamo a questo fenomeno: mentre Ludovico D'Aragona, in piena Confederazione del Lavoro, esponeva i gravissimi rischi di carestia ai quali la vita di tutti e quindi anche quella dei lavoratori, va incontro abbandonandosi all'esigenza di enormi fantastici ribassi immediati, proprio nello stesso giorno, a Roma, la Camera del Lavoro confederale deliberava che, se non fosse stato imposto per tutti i generi un ribasso del 50 per cento, venisse proclamato lo sciopero generale!

Fortunatamente, il buon senso sembra aver ripreso il sopravvento.

Ma sono queste decisioni folli, che creano illusioni e aspettative fuori d'ogni contenuto reale e fuori d'ogni base seria di praticità e d'attuabilità, quelle che aggravano le difficoltà economiche, e renderebbero impossibile la vita di domani al popolo, a tutto il paese. Come si può, sul serio, pretendere in ventiquattr'ore, artificialmente, che la vita ribassi la metà del suo costo? E' naturale, è logico ch'essa debba gradualmente ribassare, a mano a mano che le attività produttive, fino a ieri turbate, riprendano il loro corso normale e regolare. Già avevamo avuto alcuni indizii non disprezzabili che il prezzo di certi generi di prima necessità era cominciato a discendere. Sarebbe quindi giunto, o prima o poi, anche il giorno in cui il tenore medio della vita sarebbe disceso alla metà.

Se non che, il pretenderlo tutto ad un tratto oggi, significa semplicemente questo: esigere generi alimentari e manufatti ad un prezzo enormemente inferiore al prezzo di costo. A tal proposito, non bisogna farsi illusioni nè, come i palmipedi, nascondere la testa sotto l'ala per non voler vedere la realtà. Cotesto prezzo di costo è determinato da cause, è imposto da fattori che non è in nostro potere infrangere o modificare. Prima di tutto esso è costituito dal costo internazionale della materia prima che, per tre quarti, deve arrivarci dall'estero non solo; ma deve esserci anche trasportata da noli stranieri. Ora, sarebbe assurdo domandare agli altri popoli e agli altri paesi che ci dieno e ci portino a domicilio i generi del nostro fabbisogno — in un momento in cui tutti gli Stati son travagliati, benchè in proporzione diversa, da una crisi di carestia — rimettendoci gravemente. E' una pretesa che nessuna Camera del lavoro locale, che nessun movimento provinciale di piazza, può esigere di vedere immediatamente accettata dai nostri fornitori, siano essi inglesi o americani o australiani. Come risponderebbero all'estero? Non mandandoci più nulla. In secondo luogo, non possiamo non ricordare alle masse che alla sostenutezza dei prezzi attuali hanno certamente, e non in piccola misura, contribuito gli aumenti di salario e le diminuzioni delle ore di lavoro, che sono in questi ultimi tempi stati concessi, e su vastissima scala, in tutto il mondo: in Italia e fuori d'Italia. Concessioni certamente giuste, perchè rispondenti ad un largo concetto d'equità umana ed alle mutate condizioni delle classi lavoratrici. Ma tali concessioni, anche se richieste da una mutata situazione di vita, sono state causa, alla loro volta, di notevoli ascese o sostenutezze nei prezzi. Nè è umanamente possibile conservare da una parte della bilancia gli alti salari e dall'altra dimezzare bruscamente il costo delle cose. Ogni equilibrio verrebbe di colpo spezzato. E tali rotture violente, nella vita economica, si scontano duramente.

Non confondiamo dunque l'opera di vigilanza e di freno contro gli abusi di grossisti, mediatori ed accaparratori — ai quali le autorità stanno alacremente provvedendo — con una frenesia visionaria di irrealizzabili buon mercati che ci porterebbe alla catastrofe. Se la prima è giusta, la seconda è incosciente. Ma come la remora contro i prezzi esagerati e il ritorno alla rigida equità commerciale non potranno mai condurre ai ribassi enormi sognati, così il volere applicare di colpo, in un complesso di condizioni reali che non lo consentono, tali ribassi, ci condurrebbe alla fame.

L'opera del Governo

per arginare le agitazioni

L'*Agenzia Stefani* comunica:

La Autorità locali, gli Enti pubblici, le cooperative, tutte le istituzioni che mirano alla tutela del pubblico interesse debbono in questo momento provvedere a contenere ed arginare le agitazioni contro il caro viveri con provvedimenti di natura tale che possano conseguire un risultato efficace e duraturo e non costituiscano invece dei palliativi momentanei, i quali diano occasione a riprese più violente delle agitazioni in breve tempo. Perciò il Governo insiste ancora una volta nel dichiarare che all'infuori del grano (pel quale la perdita dello Stato si aggira sui due miliardi e mezzo all'anno) non può e non intende cedere le merci che esso distribuisce al disotto del prezzo di costo. Inoltre il Governo invita tutte le Autorità ed Enti, nello stabilire i calmieri e le tariffe dei prezzi, a voler seguire una misura equitativa e non cedere alle richieste di ribassi eccessivi che eliminando non solo la speculazione ma addirittura le ragioni del commercio con la vendita sotto costo, raggiungono il risultato di far sparire le merci e differire soltanto le agitazioni in corso.

Il Governo da parte sua sta provvedendo alla maggiore distribuzione possibile — a seconda delle esigenze locali — dei generi da esso forniti, con quei ribassi di prezzo di natura commerciale che la consistenza dei depositi ed i contratti di acquisto consentano.

I provvedimenti per Roma, Milano ed altre città.

Stamani si sono concordati, con le Autorità e rappresentanze locali, i provvedimenti di urgenza per l'alimentazione della città di Roma, di Milano, di Perugia e Provincia, di Parma ed altre località. E tali provvedimenti saranno estesi anche alle altre città e provincie.

In linea di massima costituiscono un aumento di dotazione delle varie merci, fra le quali: carne congelata che viene ceduta al prezzo di L. 4 al chilogramma, carne in iscatola a L. 3 al Kg., salmone a L. 4 al Kg., baccalà L. 3,50 al Kg.

Perchè non manchino poi i rifornimenti necessari, il Governo ha provveduto alla requisizione di forti partite di generi alimentari e specialmente di formaggio, di olio e di tonno.

Con questi ed altri provvedimenti in corso di attuazione, si è certi di potere far fronte alla situazione, a patto però che le Autorità locali e la stessa cittadinanza coadiuvino l'azione governativa secondo l'indirizzo di sopra esposto.

Le due ultime ore di Fabio Filzi

PISINO, 4.

Parla l'ex-imperiale e regio curato militare Hermann Mang, intervistato lo scorso mese a Bressanone dove è presentemente occupato in quel civico ospedale:

« Entrato verso le 5 pomeridiane del 12 luglio 1916 nella cella, il dott. Filzi mi si fece incontro, dicendosi di ritenere inutile la mia presenza, essendo egli libero pensatore; ma avendolo assicurato che gli avrei volentieri giovato in altra maniera, mi ringraziò.

Allora incominciò una viva conversazione che durò circa due ore e durante la quale si trattarono diversi argomenti. E tanto animato fu il colloquio, che egli non si accorse nemmeno del rumore fatto dalla scorta che andava a prendere e condurre al patibolo il Battisti. Io non conosco che imperfettamente la lingua italiana, ma non mi ricordo di averla parlata mai tanto speditamente come in quell'occasione.

Mi raccontò tutta la sua storia dall'infanzia in poi, e mi disse che già come ragazzo il suo pensiero predominante era l'Italia, che per questo suo ideale aveva molto sofferto, tutto sacrificato ed ora dava ad essa volentieri anche la vita.

Mi parlò molto dei suoi genitori, del grande affetto che nutriva per loro, e del suo rincrescimento per il dolore che avrebbe a loro arrecato la notizia della sua morte. Mi pregò caldamente di far loro pervenire il suo estremo saluto. Io promisi di scrivere ai suoi genitori, ma per quanto mi adoperassi, non mi riuscì possibile di avere il loro indirizzo.

Della fidanzata fece pure menzione con tenerezza, e m'incaricò di salutarla e di dirle che deplorava di darle sì grande dispiacere, ma che non aveva potuto fare altrimenti, avendo sempre seguito solo i dettami della sua coscienza per il conseguimento del suo ideale. Si sarebbe stimato vile agendo altrimenti.

Si parlò anche di religione. Mi disse fra altro che stimava bensì Cristo come uomo superiore, ma non credeva nella sua essenza divina.

Fu calmo anzi spigliato nella nostra conversazione. Fumò circa dieci sigarette e bevve un paio di bicchieri di vino. Si mantenne calmo anche nel tragitto dalla cella al luogo del supplizio e mi raccomandò nuovamente di salutare i suoi genitori e di esprimere loro il suo grande rincrescimento per il dolore che loro avrebbe causato. Fu forte e sereno dinanzi al patibolo.

Comitato alleato d'inchiesta pei fatti di Fiume

Le decisioni di Parigi

PARIGI, 8. (mattina).

Gl'incidenti di Fiume sono stati resi noti finalmente anche al pubblico parigino. Qualche giornale infatti li ha riferiti succintamente. E, quantunque certi particolari noti in Italia siano qui rimasti nell'ombra, pur tuttavia la loro gravità è stata lo stesso rilevata, e non soltanto nei circoli francesi. Tale rivelazione, che questa stampa ha potuto fare, ha preluso ad una conversazione tenuta stamane, in proposito, dal Consiglio Supremo. Fu la Conferenza che volle che a Fiume vi fossero forze interalleate. Quindi la Conferenza doveva occuparsi di quanto ora avviene, in seguito a tale stato di cose, e trovarvi rimedio.

Il Ministro Tittoni ha riferito diffusamente tanto sui motivi che originarono gl'incidenti, quanto sulla loro dolorosa gravità. Credo di poter affermare che la sua narrazione ha suscitato molta impressione. Tanto che Clemenceau ha riconosciuto che la situazione non poteva prolungarsi. I rappresentanti degli Stati Uniti e dell'Inghilterra furono dello stesso parere. Quindi la deliberazione della Conferenza di affidare l'inchiesta a quattro generali dei paesi alleati fu presa concordemente.

Tittoni parte per Roma

Questo è stato il fatto più saliente dell'odierna riunione del Consiglio Supremo. Il comunicato annunzia poi varie partenze: anzi tutto quella dell'on. Tittoni per Roma. Nelle sfere delle Delegazioni c'è stato oggi un movimento di sorpresa, apprendendo tale decisione. Ma mi consterebbe che essa è semplicemente la conseguenza dei numerosi sostanziosi colloqui che l'on. Tittoni ha avuto in questi giorni. Dagli accenni fatti da alcuni giornali francesi — e che io vi riferii — era facile comprendere quale lavoro incalzante egli abbia compiuto e come non si sia limitato a qualcuno dei nostri problemi soltanto. Ma ha parlato di tutta la questione globale delle rivendicazioni italiane con Lansing, per esempio, che sta per recarsi a Washington e quindi ne riferirà subito verbalmente a Wilson: — con Balfour, col quale lo lega una vecchia amicizia — con Clemenceau e con Tardieu. Nè doveva tardare il momento in cui, riepilogando questi preparativi e questi negoziati, la sua coscienza gl'imponeva di sottoporre al Re ed al Governo i risultati ottenuti. Probabilmente, questo momento è venuto.

La partenza del Ministro Tittoni per Roma può significare che egli riconosce già i limiti entro i quali si possano realizzare le aspirazioni italiane. Tali limiti concernono certamente la questione adriatica, quella africana e quella orientale. Inoltre, tali limiti — per quanto non fissati definitivamente poichè nulla fa ritenere che ciò sia stato fatto — sono forse molto più vicini a quelli sui quali si potrebbero concludere i negoziati con gli Alleati.

Che fino all'ultima ora costoro siano rimasti in rapporti diretti con l'on. Tittoni lo dimostra questo particolare: Stasera Tardieu è venuto a conferire con lui.

Quale rappresentante degli Stati Uniti alla Conferenza in assenza di Lansing — che sarà sostituito fra poco da Polk — rimane qui White, che fu — anni or sono — Ambasciatore a Roma.

C. G Sarti.

Il comunicato ufficiale

Parigi, 7.

Nella seduta odierna del Consiglio Superiore della Conferenza sono stati esaminati gli incidenti di Fiume. Dopo una ampia discussione, alla quale hanno partecipato principalmente l'on. Tittoni e Clémenceau, il Consiglio ha deciso unanime la nomina di una Commissione di inchiesta, composta di quattro generali, uno per ciascuna delle quattro grandi nazioni. Questa Commissione dovrà recarsi a Fiume e, dopo compiuta l'inchiesta, ritornerà per riferire i risultati al Consiglio.

Dopo prese queste importanti deliberazioni l'on. Tittoni ha conferito con i delegati americani Lansing e White sulle rivendicazioni italiane circa le quali aveva già conferito, precedentemente con Clémenceau.

Lansing è stato telegraficamente chiamato da Wilson e si imbarcherà domani. La rappresentanza della delegazione americana resta affidata a White, al quale si aggiungerà, in sostituzione di Lansing, il sotto-segretario per gli affari esteri Polk.

Dopo otto giorni di permanenza a Parigi, e dopo intavolati i negoziati, l'on. Tittoni ha deciso di recarsi a Roma per far conoscere i risultati al Re e al Governo. Il Ministro partirà per Roma domattina. Lo accompagneranno gli on.li Scialoja e Maggiorino Ferraris.

Durante la loro assenza la Delegazione italiana sarà rappresentata dagli on.li Marconi e Crespi.

I fatti di Fiume

Ecco la versione del nostro inviato

FIUME, 7.

La sera del 6 le nuove provocazioni francesi ebbero le più funeste conseguenze. Verso le ore 20 una pattuglia francese giunta alla riva Filiberto si diede a sparare improvvisamente contro la folla cittadina. Borghesi e soldati mossero verso i francesi per disarmarli, ma questi non si diedero per intesi e continuarono a far fuoco sulla folla. Un capitano italiano, che per caso passava di là, visto il serio pericolo che minacciava la vita dei cittadini scaricò la rivoltella addosso ad un fuciliere francese, che cadde a terra, gravemente ferito. Un altro soldato della pattuglia fu leggermente ferito. Un terzo soldato fu tratto in arresto. Nel frattempo le truppe coloniali francesi dislocate dalla base navale, dal porto «Nazario Sauro», presero a fucilate un reparto di marinai italiani, che per ragione di ordine pubblico transitava il ponte dirigendosi verso la città. Il fuoco di fucileria fece accorrere molta gente che si riversò sulla banchina e nelle vie e piazze principali. Anamiti e francesi della base navale continuarono a sparare contro i cittadini e contro le case che fiancheggiano la banchina. Intervennero prontamente carabinieri e marinai della nave italiana *Filiberto* e della *San Marco* per disarmare i francesi. Ma, i francesi anzichè cessare, aumentarono il fuoco questa volta diretto contro i carabinieri e i nostri marinai. Si impegnò in breve un vero combattimento. Gli anamiti erano annidati nei magazzini del porto e difesi dalla grata di ferro che chiude il punto franco. Ci volle mezz'ora prima che i francesi venissero snidati e disarmati. I marinai italiani portavano in salvo i prigionieri francesi feriti sulla diga Cagni. Vi sono complessivamente nove morti tra i quali due francesi, sei anamiti e il barcaiolo Giovanni Grossi del trabaccolo *Andrea Albina* da Rimini. Tra francesi e italiani registransi undici feriti gravissimi. Il numero dei feriti leggeri è rilevante. Oramai le provocazioni francesi sono all'ordine del giorno. Se si va innanzi di questo passo Fiume vedrà giornate di errore e di sangue. La causa principale è che le truppe francesi non adempiono alla consegna. Il generale Savy aveva dato ordine che soltanto picchetti accompagnati da sottufficiali ed ufficiali potessero transitare per città. Ma non fu obbedito.

Bellasich.

L'attività dell'on. Tittoni

comentata in Inghilterra

LONDRA, 8.

Sulla straordinaria attività dell'on. Tittoni a Parigi, richiamano l'attenzione i corrispondenti dei giornali e specialmente quello del « Times » il quale suppone che fin da sabato nel colloquio di Tittoni con Tardieu possano essere state prese decisioni importanti. Il corrispondente del « Times » crede di poter precisare la differenza sostanziale tra la politica di Tittoni e quella del suo predecessore dicendo che mentre Sonnino tendeva a concentrare nell'Adriatico l'intero programma delle rivendicazioni italiane, Tittoni sembra invece disposto a moderare tali aspirazioni per cercare compensi altrove e particolarmente in Africa. Il corrispondente crede però che negli ambienti francesi la richiesta di compensi all'Italia nella regione del Borku, del Tibesti e a Gibuti, non verrebbe approvata pienamente. Anche le proposte italiane nell'Asia Minore sembrano destinate, secondo il « Times » a trovare opposizione da più parti perchè l'Italia desidera Adalia, l'Anatolia meridionale ed Heraclea.

La questione dei compensi

La *Morning Post*, trattando della situazione generale scrive nel suo articolo di fondo: « L'Italia è tradizionalmente la nostra migliore amica continentale e una forte Italia è evidentemente un interesse inglese. Orbene, abbiamo lavorato per una forte Italia come gli italiani avrebbero avuto il diritto di attendersi? Noi ci siamo limitati ad essere leali al trattato di Londra, ma non abbiamo certo agito come se si trattasse di un interesse inglese. Attualmente si svolge una campagna di calunnie contro l'Italia. Non sappiamo donde origina, ma essa appare ignominiosa per entrambi i paesi. L'Italia è entrata in guerra non quando questa era praticamente vinta, sibbene quando tutto era rovina e tenebre d'intorno. Essa perdette mezzo milione di suoi figli, per non accennare alle sue risorse disperse e ai suoi ridenti territori devastati. Come risultato gli italiani oggi soffrono la fame e le condizioni del paese sono quasi disperate e tutti i problemi che l'Italia considera vitali rimangono tuttora insoluti. Che facciamo noi perchè si arrivi ad una soluzione soddisfacente? Gli italiani, più che indignati, sono giustamente ora scoraggiati e delusi e la nostra sola malinconica soddisfazione è quella di notare che essi biasimano Wilson più che Lloyd George. E' vero che l'Italia non fu invitata ad unirsi all'accordo fra la Francia, l'America e l'Inghilterra? E' vero che essa non fu neppure informata? Se queste voci sono vere — conclude la *Morning Post* — l'Italia è praticamente isolata e, poichè l'isolamento per l'Italia è impossibile, dobbiamo supporre che gli alleati intendano rigettare l'Italia nelle braccia della Germania. Ci si può domandare, dopo ciò: quale politica estera segue l'Inghilterra? »

I crediti degli alleati all'Italia

LONDRA, 8.

Il corrispondente romano del *Times* segnala le voci diffuse in Italia, secondo cui le *Potenze* associate avrebbero sospeso o si accingerebbero a sospendere i crediti all'Italia, voci che, almeno per quel concerne la Gran Bretagna, risultano infondate.

Il corrispondente ha ricevuto e riproduce su questo argomento una lettera dell'onor. De Viti De Marco, presidente della lega Italo Britannica. La lettera dice che gli Alleati non possono desiderare di vedere l'Italia vittoriosa ridotta nelle condizioni di una nazione vinta, e ciò come conseguenza dello sforzo finanziario fatto per la comune vittoria. Siamo egualmente convinti — prosegue la lettera — che gli alleati non cercano di isolare l'Italia finanziariamente per deprimere lo spirito pubblico in rapporto alle aspirazioni nazionali, sebbene questa intenzione sia stata loro imprudentemente attribuita da qualche giornale inglese. Crediamo quindi di poter chiedere che l'opinione pubblica inglese ed americana consideri la questione dei crediti all'Italia con attenzione e senza preconcetti.

Le voci a cui allude il corrispondente del Times sono frutto di un equivoco. Non si tratta di sospensione o di minacciata sospensione di crediti; ma della prossima scadenza delle convenzioni finanziarie fra gli Alleati e l'Italia che tutti si augurano debbano essere rinnovate nell'interesse del nostro Paese e dei suoi rapporti con gli Alleati che debbono stare a cuore a noi come ad essi.

Milioni sottratti dai jugoslavi

RAGUSA, 6.

Il C. N. J. costituitosi a Ragusa per governare la città in nome della Jugoslavia, aveva preso in consegna dal fuggente esercito austriaco d'Albania e Montenegro le casse di denaro contenenti parecchi milioni. All'atto della consegna il generale Pflanzer Baltin pattuì che per tre anni venissero pagati con quel denaro i militari in funzione ed i pensionati e vedove di militari ex austriaci e che per il resto fossero normative le decisioni della Conferenza della Pace. Senonchè il *Narodne Vijece* (Consiglio del popolo) avuti in consegna i milioni, se li distribuì fra i suoi accoliti, lasciando morire di fame i militari, i pensionati e le vedove di militari ex austriaci e tentando di togliere ogni traccia della truffa per non essere chiamato a responsabilità nel momento della sistemazione dei diritti e doveri tra gli Stati in formazione. In seguito a trattative finanziarie svoltesi a Parigi venne a galla la truffa ed ora si trovano in carcere preventivo a disposizione di una speciale Commissione d'inchiesta i signori: Bona marchese Luca, segretario del N. V., membro di direzione di più società slave, Dominkovic Cristo, ex gerente del giornale serbo, Hoppe Bozo, direttore della tipografia serba, Job Gildo, membro di direzione di più società slave, Jalmic Antonio, Galjuf Lajo, commercianti, e certo Lochner. Parecchie di queste persone avevano nel frattempo comperato case ed alberghi a Ragusa stessa ed a Serajevo: altri si erano dati a vita lussuriosa.

Due di questi signori erano un mese fa a Belgrado in udienza dal principe ereditario per protestargli l'attaccamento dei ragusei rinnegati alla dinastia serba.

Il trattato complementare con l'Austria

PARIGI, 7.

Contrariamente alle informazioni pubblicate dal New York Herald *si ritiene che il Trattato complementare con l'Austria non potrà essere consegnato alla delegazione austriaca prima della fine della settimana.*

D'altra parte il Temps *dice che il Trattato potrebbe essere consegnato fra poco; ma le sottocommissioni devono ancora esaminare le controproposte austriache relative alla parte del Trattato già consegnata, ed è quindi probabile che la risposta alle controproposte austriache non sarà consegnata se non dopo che tutte le controproposte saranno state esaminate.*

L'Argentina riconosce la Polonia

BUENOS AIRES, 7.

Il Governo argentino ha riconosciuto la Polonia libera e indipendente.

Bordeaux e Nantes in pieno Medio-evo

Le vicende di una papessa e di un abate

PARIGI, 8.

Una statua della Vergine che piange, incantesimi, esorcismi... Pare di esser nel medio evo, ma la scena si svolge invece in quest'anno di grazia 1919 a Nantes ed a Bordeaux. La statua della Vergine era in un convento di suore a Bordeaux e piangeva sulla depravazione universale. L'autorità ecclesiastica prudente e saggia, tolse la statua dall'ambiente [illegible] delle monache la mandò in un convento di frati dove non pianse più. Ma una sorta di religione strana era nata intorno al preteso miracolo e una signora dice il *Matin*, ne era la papessa, la signora X... che mescolava stranamente pratiche spiritiche ai dogmi del culto. Ebbe dapprima per collaboratore l'abate Z... prete siriaco, già vicario di un arcivescovo del Libano, ma poi si guastò con lui, pare per rivalità religiosa. L'autorità ecclesiastica opportunamente spedì l'abate a Nantes e la signora rimase a Bordeaux; e qui la storia diventa ancora più precisa. Partito l'abate, la signora cominciò a deperire e ad essere tormentata da ogni sorta di tentazioni dolorose; un giorno si sentiva trafitta da una puntura, un altro morsicata da una bocca invisibile; un giorno la bocca invisibile le lasciò un dente conficcato nelle carni e la signora non esitò a proclamare che si trattava di un malefizio dell'abate. Come si legge nelle storie di stregonerie, l'abate doveva essersi composta una pupattola di cera con l'effigie della signora e con qualche formula magica doveva averla stregata cosicchè pungendo e maltrattando la statua a Nantes, le punture e i maltrattamenti erano risentiti dalla signora a Bordeaux.

Quattro adepti alla piccola chiesa, tra i quali un agente di cambio ed un commissario di polizia, decisero di porre fine al martirio della signora. Una sera arrivarono a Nantes; la mattina dopo confessati e comunicati piombarono in casa dell'abate armati di randelli e di rompitesta. L'abate era a letto malato. I quattro adepti lo legarono e lo minacciarono intimandogli di consegnare loro la pupattola magica. L'abate non capiva. Fu abbondantemente bastonato e allora abbandonò le chiavi dei suoi mobili ai quattro energumeni.

La pupattola non fu trovata. I quattro trovarono soltanto un batuffolo di lana rossa e qualche filo di lana nera; dissero che la pupattola di cera era stata fusa e che quelli dovevano essere i suoi abiti. Comunque portarono via la lana.

L'abate sostiene che gli hanno rubato i suoi *Nenete* e *Rintintin*, il nuovo portafortuna fatto di fili di lana, e ha sporto querela per violazione di domicilio e violenza. Il processo si terrà prossimamente a Bordeaux.

L'Assemblea Nazionale di Germania

si prepara a ratificare la pace

La ratifica del trattato a Weimar

ZURIGO, 8.

Si conferma che la ratifica del trattato avverrà probabilmente nella seduta di domani, mercoledì, all'Assemblea di Weimar. In tale occasione pronuncieranno discorsi il presidente dei ministri Bauer e il ministro degli esteri Hull. Bauer tratterà il problema economico e delle modificazioni da introdurre in quel complesso di misure che regolarono l'economia tedesca durante la guerra.

I conservatori contro la repubblica

Il vecchio partito conservatore che alla Assemblea nazionale di Weimar ha preso nome di tedesco-nazionale, pronunciandosi contro la repubblica, ripete con assai maggiore asprezza e precisione la sua sfida al Governo e alla nuova forma di Stato dalle colonne del suo antico organo, la *Kreuz Zeitung*. « Solo un Governo parlamentare che, come tale, non conosce responsabilità personali, scrive la risorta presidenza del partito tedesco conservatore, poteva firmare una pace che ci toglie con la vita di stato, l'onore nazionale. A nessuna monarchia ciò sarebbe stato possibile. A questo governo rivoluzionario che tutto ci fece perdere, dichiariamo la guerra; miriamo al ristabilimento della monarchia sotto lo scettro degli Hohenzollern che ci diedero prestigio, benessere, libertà e civiltà di fronte alla desolazione di un presente di povertà e di miseria prodotte dalla democrazia e dal dominio delle masse ».

Il seguito che ha questo partito numericamente è piccolo, e i giornali di sinistra fanno osservare che l'attuazione di un tale programma per via legali è escluso e potrebbe essere tentato solo con una controrivoluzione. Alla frase sulla monarchia degli Hohenzollern che diede prestigio ecc., la *Frankfurter Zeitung* fa questa aggiunta: « Bisognerà dare dunque nuovamente la prova che fu proprio questa monarchia degli Hohenzollern a procurarci la guerra e la sconfitta, la povertà, ecc.! »

La democrazia della fabbrica

Il congresso dei sindacati tedeschi ha fissata la nuova linea direttiva con cui tenta di conciliare i consigli operai con le vecchie forme dell'organizzazione. Ha affermato il diritto degli operai di contribuire a determinare la produzione cominciando dall'impresa singola fino alla massima organizzazione centrale. Entro la fabbrica si creano consigli di operai che sono chiamati consigli di fabbrica, che in accordo ai sindacati ed appoggiandosi ad essi, realizzino in comune con la direzione della fabbrica la così detta *democrazia della fabbrica*. Base di questa democrazia è il contratto collettivo di lavoro con validità locale. Nei comuni i consigli degli operai assumeranno anche i compiti sociali e politici di sindacati locali.

Oltre ai consigli operai vanno eletti su basi proporzionali le rappresentanze operaie per i grandi distretti economici e per l'impero. Queste rappresentanze possono trattare quali organi economici indipendenti (camere economiche), questioni sociali ed economiche, elaborare progetti di legge, e regolamenti per i rami economici e socializzare. Queste direttive vennero approvate con 407 voti contro 192.

Secondo notizie che giungono dalla Germania, e fra l'altro da Francoforte, lo sciopero dei ferrovieri è fallito. Quasi ovunque è stato deciso di riprendere il lavoro.

A Berlino la situazione è immutata. Gli operai rifiutano di tornare al lavoro prima di cominciare i negoziati, ed i rappresentanti dei padroni rifiutano di negoziare prima della ripresa del lavoro.

L'Olanda consegnerebbe il Kaiser...

Il governo olandese, secondo il corrispondente del *New York Herald* dall'Aja, sarebbe ora disposto a concedere l'estradizione del Kaiser e del Kronprinz purchè il Consiglio della Corona dia parere favorevole. Tuttavia il governo sarebbe assai più contento se la Germania si assumesse questo compito di consegnare i due personaggi alla giustizia internazionale. Sembra che il Kronprinz si sia acquistato le simpatie della popolazione di Wieringen e sia in grado se vuole, di fuggire in Germania. La sua condotta immorale gli ha invece attirato il disprezzo e l'antipatia della parte migliore della popolazione olandese. Col padre è in completa rottura. Pare che il Kaiser accusi il figlio di essere stato uno dei provocatori della guerra in seguito ai suoi intrighi coi pangermanisti più bellicosi.

Intanto il *Daily Mail* ha da Amerongen, che il Kaiser ha accolto con molta calma la notizia che l'Intesa chiederà la sua estradizione.

Tra i nomi inscritti sulle liste dei tedeschi che debbono essere giudicati si leggono: Principe Rupprecht di Baviera per deportazioni da Lilla, Roubaix e Turcoing e da altre località; Von Mackensen per furti, incendi ed esecuzioni sommarie in Romania; generale von Bulow per l'incendio di Andenne e la fucilazione di 100 prigionieri; barone von Janken per l'assassinio di miss Cavell e del capitano Fryatt; von Capelle per i delitti commessi dai sottomarini; capitani Valentiner e Forstner per l'affondamento delle navi-ospedale; von Manteuffel per l'incendio di Lovanio; colonnello von Bulow per la distruzione di Arschot e per l'esecuzione dei 150 prigionieri.

Hindenburg per il Kaiser

ZURIGO, 7.

Si ha da Kolberg:

Il maresciallo Hindenburg pubblica una lettera aperta rivolta al maresciallo Foch, nella quale prega il generalissimo degli alleati di intervenire affinchè l'Intesa rinunci alla decisione di chiedere la consegna dell'ex imperatore Guglielmo.

Hindenburg si offre personalmente di mettersi, al posto dell'ex imperatore, a disposizione degli alleati.

La situazione degli stranieri in Russia è penosissima

COSTANTINOPOLI, 6.

Sono giunti a Costantinopoli i Consoli di Olanda e di Svizzera nella Russia Meridionale, espulsi dai bolscevichi.

Il Console olandese a Karcow, signor Kurtmann, incaricato della protezione degli italiani nonchè dei francesi, belgi e polacchi, ha dichiarato che la situazione in cui si trovano tutti gli stranieri nella Russia dei massimalisti è penosissima perchè sono minacciati di morire di fame e vengono d'altra parte impediti dai massimalisti di partire.

Circa 20 italiani provenienti da Karcow e da Kiew hanno impiegato 20 giorni a fare 1400 chilometri. In ogni città venivano trattenuti, requisiti e sottoposti a minacce se non versavano denaro.

Vi sono nella regione 300 italiani circa, di cui 75 a Kiew ed 80 a Karcow. Tutti implorano invano da settimane di poter partire.

La crisi del caro vita a Roma nel suo periodo risolutivo

Saggi provvedimenti - Rigide applicazioni - Qualche violenza - Rapida repressione

Conquiste razionali o rimedi effimeri?

Ieri sera il Sindaco Adolfo Apolloni dichiarava ai consiglieri che avessero pratici suggerimenti da dargli o proposte concrete da sottoporgli, per integrare l'opera della Amministrazione comunale diretta al ritorno del mercato ai «giusti prezzi», che egli è a loro disposizione, nel suo gabinetto, dalle 8 del mattino alle 20.

E per la verità dobbiamo dire ch'egli fa un orario di vera abnegazione: stamane prima delle 9, lasciava il Campidoglio per recarsi a conferire col Prefetto.

Abbiamo potuto, prima, intrattenerci con lui, il quale ha premesso quello che ebbe a dire ieri sera in Consiglio: l'Amministrazione, fin dal primo giorno in cui egli assunse l'ufficio di Sindaco, prima ancora che si iniziassero i moti e le convulsioni e gli scioperi per il continuo, pazzesco, criminoso aumento del prezzo di tutti i generi indispensabili alla vita, incominciava a occuparsi seriamente del gravissimo problema, ed a studiarne la soluzione: l'Amministrazione, sorretta dal Consiglio, ha intenzione di fare, sollecitamente ed energicamente, svolgendo un piano delineato nelle sue linee principali, armonico nelle sue parti. Ma bisogna che la calma non sia perturbata, poichè la calma è uno dei coefficienti assolutamente necessari alla riuscita del piano stesso.

L'esperienza ha dimostrato che ovunque si è trasceso nella determinazione dei prezzi, ad un giorno o due di effimero benessere, sono succeduti giorni tristi di mancanza di generi, di vera e propria carestia.

A Firenze si sono selvaggiamente svaligiati negozi, si è rubata merce d'ogni genere, si sono asportate dai depositi e dai negozi alimentari carni, lardo, olio, pasta, ed ecco che immediatamente dopo autorità e rappresentanti delle organizzazioni economiche e proletarie devono darsi attorno per cercare d'urgenza rimedi atti a sanare o per lo meno mitigare la ferita che la mancanza di approvvigionamenti si è aperta nella vita fiorentina. E così a Genova, così ad Ancona, così da per tutto, ove alla folle abbondanza di due giorni di saccheggio è subentrata la prostrazione provocata dallo spettro della carestia che si profila minaccioso all'orizzonte.

E il fenomeno sarebbe ben più grave ancora per Roma, dove tutto viene importato, dove non esistono grosse scorte di riserva, e da cui sarebbe facile la deviazione di rifornimenti, qualora i produttori ed i grossisti di fuori si vedessero in pericolo di perdite.

— Che cosa ha fatto, intanto, che cosa ha intenzione di fare l'amministrazione, se la calma, come è da augurarsi, non sarà gravemente turbata?

— Come ho già detto al Consiglio comunale i provvedimenti per combattere validamente il cosidetto caroviveri non devono essere provvedimenti sia pure di immediato breve successo, ma effimeri. Le conquiste devono essere di carattere continuativo, tali da assicurare in un prossimo avvenire il ritorno alla normalità della vita. Io ho il profondo e meditato convincimento che certi provvedimenti, perchè possano produrre effetti veramente duraturi, per quanto ispirati alle esigenze del momento non possono essere scompagnati dall'esatta valutazione della realtà e del fine cui tendono, nè delle circostanze che debbono accompagnarli.

Il programma del Sindaco

La fissazione dei *giusti prezzi* — ha proseguito il prof. Apolloni — non può nè deve essere fatta tumultuariamente. La cittadinanza gi è testimone della sollecitudine con cui sono stati adottati i primi provvedimenti e del rigore col quale se ne va curando l'attuazione. La stessa sollecitudine sarà posta nella fissazione dei *giusti prezzi* delle merci finora non calmierate. Posso assicurarle che la commissione all'uopo istituita dal prefetto e da me presieduta incomincerà a funzionare oggi stesso.

— Bisognerà poi garantire l'osservanza dei prezzi che verranno fissati: evitare cioè che si trovi l'inganno appena fatta la legge.

— Ho già preveduto questo pericolo. Alla Commissione saranno aggregate apposite Sotto commissioni composte di consiglieri comunali e di probi volenterosi cittadini, sotto commissioni le quali avranno affidato l'incarico di eseguire sopraluoghi nei negozi, di verificare le fatture e proporre i *giusti prezzi*. In un secondo tempo, poi, appena tali prezzi saranno stati fissati e resi pubblici, le sotto commissioni vigileranno nel modo più rigoroso perchè siano effettivamente rispettati. Io intendo che i primi e più efficaci collaboratori del Sindaco siano i consiglieri comunali e gli stessi cittadini; e dalle loro indagini, dai loro accertamenti deve scaturire la verità e deve trarre efficacia l'opera riparatrice e pacificatrice che deve essere intensamente svolta a vantaggio di tutte le classi.

Queste sotto commissioni, dalla cui collaborazione molto è lecito ripromettersi, funzioneranno in ogni quartiere, saranno accompagnate da delegati municipali e da agenti, ed avranno tutti i poteri che la legge loro consente e che i negozianti debbono pur loro riconoscere; e saranno queste sotto commissioni miste di consiglieri e di cittadini gli organi a cui la cittadinanza dovrà fiduciosamente rivolgersi per denunziare abusi, irregolarità disobbedienze, prepotenze di ogni genere.

Contro l'esportazione

— E si è pensato a impedire che le deluse speranze di facili guadagni possano deviare i generi alimentari specialmente dai mercati di Roma?

— Per quanto riguarda i generi alimentari, che non devono assolutamente mancare nella nostra città, la popolazione ha visto come ho proceduto già. Le guardie di finanza agli uffici daziari hanno la consegna rigida di impedire qualunque esportazione. E perchè qualche negoziante non abbia ad usare di mezzi ostruzionistici per sabotare le prescrizioni emanate, ho fatto diffidare tutti i commercianti di generi alimentari che hanno obbligo di tenere aperti gli esercizi nel tempo stabilito dal regolamento di Polizia urbana. Trasgredire a tale norma varrebbe a costituire il reato di sottrazione al commercio di generi alimentari ed io sarò inesorabile nel denunziare i colpevoli, cui potrà essere inflitta una condanna fino a 5 mila lire di multa, e, quel che più varrà ad addomesticare i riottosi, a trenta mesi di reclusione.

Inoltre ho imposto il censimento delle merci, ho, cioè, accolto il suggerimento che la *Tribuna* per prima espresse, di inventariare i generi — e la cittadinanza può stare ben certa che allo spirare del termine dei cinque giorni fissato dalla diffida, accaparratori e imboscatori, o avranno obbedito, o renderanno i loro conti strettamente.

Baracche di rivendita

— Vale a dire che i generi verranno requisiti a chi si mostrasse ribelle?

— D'accordo col prefetto si provvederà alla immediata requisizione, e, in forza dell'ultimo D. L., le merci saranno vendute all'asta pubblica, sia nelle rivendite dell'Annona, sia in apposite baracche che ho dato ordine di costruire immediatamente in prossimità dei vari mercati.

Come si vede, ho intenzione di agire. Ma, ripeto, occorre che la cittadinanza, la quale ha saputo pazientare per quattro anni, pazienti ancora per sei o sette giorni. Non credo sia un sacrificio troppo grave che io chiedo ad un popolo che ha data tanta mirabile prova di avere i nervi a posto, di possedere del buon senso, di saper sopportare sacrifici con serenità virile.

— Ed a questi provvedimenti ne seguiranno altri?

Per il prossimo futuro

— Molti altri ne seguiranno, che vado concretando per ottenere quella continuità che è nei miei intendimenti. Ho già accennato e rinnovo l'assicurazione che si apriranno quanto più presto sarà possibile ristoranti popolari, che saranno una vera provvidenza per l'immensa parte di popolazione costretta a prendere i propri pasti all'osteria. Intanto, indipendentemente dai provvedimenti che potrà prendere il Governo per l'istituzione di una zona orticola, io intendo che presto, molto presto, intorno a Roma, nelle località di proprietà del comune, sorgano orti, che desidero siano coltivati da cooperative agricole di ex combattenti, le quali saranno i primi e maggiori fornitori dell'Ente dei consumi.

Inoltre la sistemazione delle importazioni, la urgente, necessaria epurazione dei mercati, tutto quanto può rendere meno grave al consumatore le conseguenze dell'esistenza di quella piaga tremenda che è l'intermediario fra esso e il produttore, sono problemi che già vado studiando con la viva fiducia di trovare qualche cosa di veramente pratico ed efficace. Certo, in tutto questo mi occorre l'aiuto dell'Ente dei consumi, che indubbiamente deve molto più allargare la sua azione, mirando ai più vasti fini per cui venne creato. Ma in ciò mi affida l'esperienza e l'energia del collega Benucci, che presiede l'Ente, e mi affida inoltre la cordiale assistenza che mi ha assicurato il Sottosegretario agli approvvigionamenti on. Murialdi, il quale ha finora — lo dico con sincero compiacimento — accolte molte delle idee, che ho avuto occasione di esporgli, per quanto riguarda l'approvvigionamento di Roma e la necessità di diminuire ancora il prezzo di qualche genere fornito dallo Stato.

La avvenuta diminuzione del prezzo della carne congelata, portata a lire 4 al chilogramma, della carne in scatola a L. 3, del salmone a L. 4, del baccalà a L. 3,50, e le maggiori assegnazioni concesse a Roma, furono da me indicate all'on. Murialdi in un recente colloquio come provvedimenti assolutamente indispensabili; e tali apparvero anche a lui, ed io non posso che rallegrarmi della premura con cui egli ha accolte le mie idee ed ha provveduto.

Invochiamo la calma, auguriamoci che il popolo sappia resistere alle incantatrici parole di chi vorrebbe trascinarlo ad atti inconsulti per secondi fini, ed io ho fede che al problema daremo sollecitamente una soluzione di cui il popolo stesso risentirà tutti i benefici. Tanto più che il mercato normale potrà solidificarsi in quanto saranno sistemate una buona volta le finanze del Comune.

— Certo, a qualche mestatore, forse anche a qualche partito duole che l'Amministrazione abbia gran parte del merito di aver saputo affrontare e risolvere una così difficile posizione... E gli incitamenti a disordini forse non sono estranei a questo sordo rancore...

— Questo, poi, non so. L'Amministrazione fa quello che crede suo dovere nell'interesse di tutte le classi.

Il consolidamento delle finanze

— Ella ha accennato alle cose migliori che si potranno fare quando le finanze del Comune saranno sistemate. Non è dunque sospesa l'azione presso il governo perchè concretizzi i provvedimenti per Roma?

— No davvero. L'assoluta necessità di provvedimenti efficaci e duraturi per il consolidamento del Bilancio del Comune è stata, in parecchi colloqui da me esposta al Presidente del Consiglio on. Nitti ed al Ministro del Tesoro, on. Schanzer. E da entrambi ho avute assicurazioni non solo di un efficace interessamento, ma di una sollecita soluzione di questo problema, soluzione che è la sola maniera per dimostrare sul serio l'interessamento del Governo per la sua capitale.

Ho motivo di credere che la continuazione del contributo governativo per le opere del Piano Regolatore e la elevazione del canone daziario siano provvedimenti che non tarderanno ad essere decisi, e che saranno accompagnati dal pieno accoglimento delle domande fatte dal Comune perchè Roma sia in modo speciale considerata per i suoi numerosi bisogni e per gli inoppugnabili impegni a cui deve sobbarcarsi quale capitale d'un grande Stato.

Non è ammissibile che sul Bilancio comunale di Roma debbano gravare spese come quelle notevolissime di rappresentanza alle quali continuamente è costretta a sottostare la città, appunto per le sue funzioni di capitale. Non è concepibile che il Governo si possa rifiutare di ammettere che non pochi pubblici servizi, come quelli ad esempio delle guardie municipali e dei vigili debbano qui funzionare più intensamente che altrove, per la non indifferente quantità di Ministeri, ambasciate, uffici pubblici, ecc., ecc., che vi hanno sede.

Si osserva e non a torto che a Roma mancano le guardie municipali. Ed io ho voluto, d'accordo col collega Cremonesi, che il numero sia notevolmente aumentato, e lo sarà presto. Ma si pensi — e non faccio che citare il caso delle guardie — che una cinquantina almeno di esse sono sparse fra le Ambasciate e i Ministeri, e che altrettante ne occorrono quotidianamente per servizi d'ordine o di rappresentanza che non sono dipendenti dalla funzione del Comune come Comune uguale a tutti gli altri della Penisola. Ora, questo soltanto rappresenta per il nostro Bilancio una di quelle cause di aggravio e di dissesto, che lo Stato ha il dovere assoluto di eliminare.

Di consimili esempi, che si riferiscono a numerosissimi servizi pubblici, molti ho dovuto citarli al mio ottimo amico on. Schanzer, il quale, si capisce, da buon Ministro del Tesoro vuole essere un po'... feroce e arcigno.

Ma, concludendo, ho serio fondamento per ritenere che le buone ragioni del Comune saranno in massima accolte, dati gli incoraggiamenti e gli incitamenti che ho avuti dall'on. Nitti.

Il colloquio era durato abbastanza, e il Sindaco doveva recarsi a palazzo Valentini. Poichè è tempo di agire più che di parlare, ci siamo affrettati a lasciarlo al suo lavoro che gli auguriamo proficuo.

In giro per i mercati di Roma

Questa mattina, di buon'ora, invitati dall'assessore per la Polizia urbana, comm. Filippo Cremonesi, abbiamo avuto la occasione di assistere alla vendita nei diversi mercati e in particolare modo a com'essa procede, dopo le ultime ordinanze prefettizie e municipali. C'era di guida, oltre che l'assessore, il comandante delle guardie municipali Panataro.

Come si esplica la vigilanza

Al mercato centrale degli erbaggi di viale Manzoni stamane procedeva tutto in perfetto ordine e i carri potevano avviarsi con l'abituale calma ai rispettivi centri di rivendita. La vigilanza è mantenuta con zelo encomiabile da parte di guardie municipali, coadiuvate da agenti di P. S. Facendo una corsa rapida attraverso i più grossi mercati, possiamo asserire con coscienza che l'opera di vigilanza si esplica davvero con la migliore volontà. Ogni erbivendolo ha l'obbligo rigoroso di vendere a prezzi di calmiere e a tal uopo deve tener in modo evidente affissi alle ceste e sui banchetti dei cartellini, con i prezzi relativi alla merce.

In generale, un nuovo stato d'animo è subentrato in questa categoria di rivenditori. E' passata quella specie di malanimo contro il calmiere e, in fondo, comincia a radicarsi la convinzione che nuovi tempi trascorriamo e dovremo ancora superare. Del resto anche il calmiere offre loro quel giusto margine di guadagno che concilia l'interesse particolare a quello universale. Ed è perciò raro il caso dell'individuo che tenta ancor oggi di sottrarsi alle chiare e precise ordinanze. Non vogliamo con questo proprio dire che i lupi siano divenuti agnelli: c'è il disonesto, come sempre c'è stato; ma oggi, se non la sicurezza, esiste almeno la possibilità che questo disonesto venga acciuffato e giustamente colpito.

Un plauso significativo

Tanto in piazza Vittorio Emanuele, come in piazza Principe di Napoli, il mercato non offriva alcun aspetto speciale. Quello che si nota è la richiesta esagerata che il pubblico fa di tutti i generi di più notevole consumo. E' naturale che alla maggiore richiesta succeda una sparizione della merce: e tutto questo è un male, perchè ingenera quel timore allarmistico che, dilagando per ogni dove, produce l'ingiustificato squilibrio che non può poi rivolgersi che a danno del consumatore. Poichè infine non s'impone per nessun motivo la necessità di un accaparramento di generi, superiore al fabbisogno giornaliero, proseguendo su questa via, c'è la probabilità di gente che abbia domani la casa infarcita di rifornimenti e d'altri che restino invece a mani vuote.

Nei mercati di piazza Campo dei Fiori e piazza Monte d'Oro stamane le banchette non erano del solito numero. In questi posti la vendita s'è svolta perciò un po' congestionata: la popolazione aveva paura di non poter acquistare i generi di cui aveva bisogno e faceva ressa davanti ai rivenditori, provocando null'altro che confusione. L'assessore Cremonesi ha subito disposto acchè i rivenditori che si sono già assentati non vengano a mancare domani, pena — in caso contrario — il ritiro delle patenti.

La popolazione, che assisteva nei vari mercati all'interessamento che — è nostro dovere riferirlo — cotidianamente, così l'assessore Cremonesi, come anche d'altra parte il Sindaco, manifestano cercando di mettersi in stretto contatto con la cittadinanza, ha vivamente applaudito.

E noi sappiamo che questo plauso è la dimostrazione più semplice del soddisfacimento e della ferma volontà che il pubblico mostra affinchè i provvedimenti di questi giorni siano rigorosamente applicati e mantenuti.

La popolazione è contenta di sentirsi una volta tanto appoggiata e tutelata nei propri interessi. Abbiamo vedute delle donnette con gli occhi lucidi che gridavano con tutta la voce di cui potevano disporre: «Evviva il nostro Sindaco! Bene, bravo!» (Cremonesi ha stamane più volte usurpato, nella coscienza della folla, la carica ambita di Sindaco).

Ce n'eran poi di donne, scalmanate, di quelle proprio con i polsi rovesciati sui fianchi, che volevano le patate, i fagiolini, i pomidori ai pochi centesimi dell'anteguerra.

— E' vero, eccellenza, che è finita la *baldoria*. Riavremo tutto a buon mercato, che ne dice, Lei, che può tutto?....

Il comm. Cremonesi, con la sua aria bonaria, accennava timorosamente di *sì* e *no*, insieme:

— Ci vuole la calma, figliuoli: nessun eccesso, sarebbe di vostro danno, badate!

In piazza Vittorio Emanuele, una donna ha voluto ad ogni costo parlare con l'*eccellenza*. Ha detto che i fagiolini a una lira e venti sono ancora troppo cari. Lei, aveva il marito malato, il bilancio della famiglia era modesto e aggiungeva una considerazione, nientemeno, da professore di economia politica:

— Ho dei figli in casa, io: ho da accudire ad ogni sorta di faccende, devo in più anche lavorare. Si guadagna poco e non si può spendere una lira e venti per i fagiolini grossi, quando ci vuole poi un'ora a scafarli. Il guadagno è magro, tempo da perdere non ce n'è: come si fa?

In piazza Campo dei Fiori la dimostrazione di simpatia è stata anche più notevole. La folla che applaudiva e faceva ressa gridava: — Anche l'olio deve ribassare, il lardo, la carne!

Questo, in parole povere, è l'attuale stato d'animo della popolazione minuta.

Chi le può andar contro?

Il panico dei negozianti

La visita di stamane non s'è limitata ai soli mercati: nel pubblico è invalso il dubbio che ogni negoziante cerchi in questo momento di imboscare e sottrarre alle richieste — ingiustamente raddoppiate, aggiungiamo noi — della popolazione quanta più merce può e l'amministrazione comunale ha voluto così impartire precisi ordini, acchè l'inconveniente prospettato non abbia realmente a succedere. E per farci una qualche idea di come si può vigilare sui negozi, l'assessore Cremonesi ce ne ha fatti visitare parecchi, tutti di genere di pizzicheria. Siamo così andati a finire, non soltanto nei retrobottega, ma addirittura nelle cantine — dove, nella maggioranza, contrariamente a quanto si va dicendo, c'è ogni grazia d'Iddio.

Oggi, come oggi, con l'obbligo delle denunzie sulla quantità dei generi immagazzinati, con il pericolo specialmente di gravi pene, il negoziante non ha più la convenienza di correre l'alea di grosse multe e della galera per giunta, nascondendo la merce. Ce ne saranno tuttora — ripetiamo — di disonesti, ma non ledono questi la generalità. O, almeno, se vogliamo essere giusti, i negozianti possono, è vero, nascondere, ma non proprio con l'intenzione ferma d'imboscare e sottrarre, ma per un certo panico che è oramai subentrato in tutti e che vuol vedere saccheggi e rovina dappertutto.

Ora, mentre è indispensabile che la vigilanza sia osservata e sempre più intensificata, per mostrar chiaro a questi negozianti che i tempi sono mutati, occorre d'altra parte che il contegno della cittadinanza sia il più corretto e sia evitata qualsiasi manifestazione di prepotenza e d'abuso che sarebbe, anche per questa parte, oltrechè colpevolissima, dannosa.

Abbiamo veduto dei negozianti che tremano dalla paura e questo è un buon sintomo delle mutate intenzioni d'oggi.

— Dite del calmiere? ma sì... se sarà possibile, venderemo anche al di sotto... ma non corriamo nessun pericolo, è vero?

Le guardie rosse in piazza dell'Unità: l'olio venduto col 50 per cento di ribasso.

Quello che purtroppo abbiamo veduto nel mercato, in piazza dell'Unità, è la riprova più evidente che se anche per un istante, si porge la mano agli elementi torbidi, l'edificio che volenterosamente si sta costruendo di questi giorni precipiterà con danno di tutti. La cittadinanza deve saper mantenere vivo il buon senso comune.

Questa mattina in piazza dell'Unità hanno fatto la prima apparizione le cosidette *guardie rosse*: cioè due persone dall'aspetto assai comune, con la sola insegna di un bracciale rosso al braccio, con sopra scritto: «Camera confederale del lavoro». Esse con un lungo e largo codazzo attorno, con *fare* e *dire* minaccioso, si sono presentati ai rivenditori d'olio dei pressi del mercato, imponendo la vendita al 50 % di ribasso. Cosa a cui, molto a malincuore, gli esercenti hanno dovuto subito consentire. Il pubblico — com'è naturale — è accorso in folla ad acquistare, facendo di nuovo la coda davanti ai negozi.

Ma quello che è veramente deplorevole è la confusione in un attimo non si sa bene come, sparsasi per il mercato, dove loschi individui, in agguato forse, uomini e donne, hanno cominciato a dare il saccheggio alle banchette, portando via erbaggi, frutta e pollami. La piazza in un batter d'occhio è andata sossopra: grida, imprecazioni, fuggi-fuggi, il finimondo quasi...

Troppo tardi è sopravvenuta la cavalleria e le pattuglie in perlustrazione si sono limitate a qualche inoffensiva evoluzione.

Ora questo serve a dimostrare tutto l'assurdo e l'inopportunità di simili atti sconsiderati. Poichè — com'è probabile — domani il mercato di piazza dell'Unità sarà deserto, non sappiamo con quale vantaggio della popolazione circostante. A che dunque l'opera saggia di calmiere e disciplina dei mercati, da parte delle autorità, se l'atto isolato e folle di qualche criminale tutto può distruggere?

Stia bene in guardia la cittadinanza: esigere il rispetto più rigoroso, sapendolo anche mantenere!

Qua e là, stamane

Al Testaccio

Alle 9 di stamane una gran folla di acquirenti si è adunata davanti al negozio di generi alimentari di Lino Lana in via Marmorata, angolo di via Giovanni Branca.

Il negozio era chiuso. Il proprietario — fosse timore o ripicca — non voleva aprire. La folla ha fatto chiasso, il proprietario si è deciso per l'apertura.

Il negozio è stato subito invaso. Tutti intendevano comperare ai prezzi del ribasso. Il proprietario per alcuni generi acconsentiva, per altri no.

Allora la folla ha incominciato a commettere atti di violenza. Il Lana ha fatto balenare la canna d'una rivoltella; e ciò ha finito di esasperare la folla che, abbandonato il negozio, ha rovesciato contro le vetrine del medesimo una fitta sassaiuola.

Sono intervenuti i carabinieri, la folla è stata dispersa. Una donna è rimasta leggermente ferita al capo da una sassata.

Un bracciale rosso in via Candia

Un giovinotto dalla faccia tosta, questa mattina, in via Candia, autoeleggendosi guardia rossa, ha messo al braccio una fascia rossa e ha intimato ai bottegai di vendere a prezzi anche più bassi di quelli segnati dal calmiere.

La trovata è piaciuta alla folla che si è accodata all'agente rosso. E il risultato è stato questo che parecchie e parecchie persone hanno potuto acquistare generi a bassissimo prezzo e olio a non più di 2 lire e 50 centesimi il litro...

Un negoziante arrestato a S. Cosimato

Un venditore d'olio, arricchito durante la guerra, in San Cosimato, per protestare contro il calmiere ha chiuso bottega ed è rimasto in casa.

La folla ha tumultuato stamane dinnanzi al negozio chiuso.

I carabinieri sono andati a cercare a casa sua il venditore d'olio, l'hanno obbligato ad aprire l'esercizio e a vendere a prezzo di calmiere.

La folla ha applaudito i carabinieri ha fischiato il negoziante che... masticava amaro.

In via dei Serpenti

Poco dopo mezzogiorno una clamorosa dimostrazione ostile s'è formata in via Serpenti dinnanzi al negozio di vini ed olii dei fratelli Forti che, richiesti di vendere olio a 2.50, s'erano rifiutati.

Sono accorsi i carabinieri e quel tratto di strada è stato sbarrato.

La folla allora ha fermati alcuni trams delle linee 12 e 16 all'incrocio di via Serpenti-Via Cavour e gridando e tumultuando ha tentato di indurre i conducenti rispettivi ad abbandonare il servizio.

Sono nuovamente intervenuti i carabinieri e i trams hanno potuto proseguire.

Un incidente in via Marsala

Stamane verso le 9.30 un piccolo tafferuglio è stato eccitato per opera di alcuni carrettieri addetti al trasporto del ghiaccio, i quali, essendo in isciopero, pretendevano d'impedire che il trasporto stesse per gli ospedali si effettuasse a mezzo di carrettini a mano.

Un ardito presente alla scena ha sparato tre colpi di rivoltella in aria allo scopo di richiamare la forza pubblica, ma i colpi hanno posto in fuga i pochi turbolenti, cosicchè quando sono sopraggiunti alcuni agenti del Commissariato di P. S. del Viminale, ogni cosa era all'ordine.

Nessun danno e nessun arresto.

Sul Mezzogiorno

Inutile raccogliere tutti gli incidenti. Verso il mezzogiorno un po' di folla si è radunata avanti a parecchi ristoranti reclamando il ribasso del vino. Da «Gigetto» presso il teatro Quirino la folla ad un certo momento ha voluto addirittura il vino a sbafo. La gazzarra è durata un po' di tempo poi «Gigetto» ha potuto chiudere l'esercizio.

Così un po' dappertutto si è reclamato l'olio a 2,70 e 2,50. C'è chi ha fatto buon viso a cattivo giuoco e c'è chi ha tentato di reagire e male glie n'è incolto.

Però fino al momento in cui scriviamo fatti gravi non ve ne sono.

Il fermento è aumentato: a squadre di operai tentano di far cessare il lavoro nelle officine e in qualche giornale. Ma gli operai organizzati attendono disciplinati l'ordine della Camera del Lavoro e se oggi, alla riunione di Palazzo Braschi si giungerà ad un accordo, lo sciopero generale sarà evitato.

Tumulti in Prati

A Porta Trionfale gli incidenti si sono un po' aggravati in seguito all'episodio di un ragazzo che ha rotto, con una sassata, le vetrine di un negozio. Una donna ha indicato il ragazzo ai carabinieri: ne è derivato un tumulto contro la donna ed i carabinieri. La cavalleria ha caricato. Qualche sasso è volato contro i soldati.

L'incidente si è aggravato ancora più di quanto pareva supporsi. La folla è venuta a collutazione con gli agenti. Un delegato è stato aggredito. Vi sono parecchi feriti. La folla, in preda a grave agitazione, sventra parecchi negozi. Mentre andiamo in macchina rinforzi di truppa partono per via Ottaviano e Prati. L'ordine fu in breve ristabilito. Molti arresti.

Anche a Testaccio vi è stato qualche fatto grave dello stesso genere.

Gli assembramenti proibiti

Il Prefetto ha pubblicato la seguente ordinanza:

Avuto riguardo alle attuali condizioni dell'ordine pubblico; visto l'art. 3 della legge comunale e provinciale, testo unico 4 febbraio 1915, n. 148

Ordina:

Le riunioni pubbliche e gli assembramenti sono vietati. A carico dei contravventori sarà provveduto a sensi di legge. I funzionari sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza.

Il prezzo delle uova

Il Gabinetto del Sindaco comunica che, per accordi presi con gli importatori delle uova, tutte le uova che giungeranno domani 9 corrente alla stazione di Roma, dovranno essere vendute a lire 31 al cento, all'ingrosso per essere rivendute al minuto a 33 centesimi e mezzo l'una ossia a 65 centesimi il paio.

Il suddetto prezzo sostituisce il prezzo di calmiere fino a nuova disposizione.

Ciò che decisero ieri sera le due Camere del lavoro

Il Consiglio Generale delle Leghe aderenti alla Camera del Lavoro di via della Croce Bianca votò ieri sera questo ordine del giorno:

«Il Consiglio generale della Camera del lavoro, constatando i provvedimenti irrisori adottati finora dalle autorità per diminuire il costo della vita;

preso atto dell'invito del Prefetto di nominare due rappresentanti nella Commissione che dovrà fissare i prezzi delle merci, delega a rappresentare la Camera del Lavoro Rossoni e Caramitti, dando loro mandato di sostenere pregiudizialmente che la Commissione stessa sia composta soltanto dei rappresentanti delle organizzazioni di tutte le categorie salariate, escludendo i rappresentanti degli industriali e commercianti e di enti responsabili della grave situazione odierna;

che se queste garanzie non fossero date dalle autorità, verrà dichiarato immediatamente lo sciopero generale».

* * *

Convocato per le ore 20 il Consiglio Generale della Camera del Lavoro Confederale di via della Madonna dei Monti si adunò non prima delle 22.

Presiedette Monici. Si svolse una vivacissima discussione, una parte volendo proclamare subito lo sciopero generale e un'altra parte mostrandosi propensa ad inviare prima un *ultimatum* al Prefetto.

Fu poi votato il seguente ordine del giorno con 78 voti favorevoli e 34 contrari.

«Il Consiglio generale della Camera del Lavoro Confederale, constatando la nessuna efficacia dei provvedimenti contro il contegno della classe commerciale di Roma, che, non ostante gli esempi avuti altrove, seguita a provocare ed a turlupinare la cittadinanza;

ritenendo inaccettabile di inviare i rappresentanti nelle commissioni miste di nomina prefettizia;

richiede che le autorità cittadine diano alla Commissione nominata dalle organizzazioni operaie i mezzi per un ribasso di tutti i generi del 50 per cento;

delibera, qualora tali assicurazioni non vengano date entro mezzogiorno di domani, di proclamare lo sciopero generale».

LE ULTIME NOTIZIE

Trattative laboriose

Da stamane alle 10 le commissioni delle due Camere di lavoro — Monici, D'Amato e Lelli Mazzini per la Confederale e Rossoni e Caramitti per la Croce Bianca — hanno avuto lunghi colloqui col prefetto, prima e col sottosegretario di Stato agli Interni poi, riguardo alla misura del ribasso delle merci e relativo funzionamento del calmiere.

Dalle 10 alle 12 il lungo colloquio col Prefetto non ha portato ad una definitiva soluzione, sicchè alle 12.30 il sottosegretario agli Interni on. Grassi ha ricevuto le due commissioni operaie, presente anche il Direttore generale della P. S. comm. Quaranta.

La Commissione operaia ha lungamente conferito con l'on. Grassi trattando ampiamente della questione del calmiere, delle requisizioni e dei poteri da conferirsi alla Commissione operaia.

Alle ore 15 sarà ripresa la discussione con l'intervento del sindaco Apolloni.

Intanto alla Casa del Popolo, giusta il deliberato di ieri sera, sin dalle ore 12 siede in permanenza il Consiglio Generale delle leghe, presenti circa 150 rappresentanti, in attesa di prendere la definitiva deliberazione sulla proclamazione dello sciopero generale.

Alle ore 16 un fonogramma del segretario Monici avverte che il colloquio col Governo non potrà aver fine prima delle ore 16 e quindi invita i rappresentanti delle leghe per tale ora nel saloncino della Casa del Popolo per la definitiva deliberazione.

Intanto a mezzogiorno molte categorie di operai hanno sospeso il lavoro; sono da annoverarsi i muratori, i carrettieri e *chauffeur* della Nettezza urbana e molti altri stabilimenti e officine di lavorazioni diverse.

SPETTACOLI dell'8 Luglio 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica italiana
U. Palmarini
MARTEDI', 8 — Ore 21,30:
La danza dei sette veli
3 atti brillantissimi di Bernard e Frémond
Novissima per Roma

TEATRO MANZONI
Eccezionalmente:
Petrolini

TEATRO QUIRINO
Primaria Comp. Dramm. di A. Salvini
MARTEDI', 8 — Ore 21.15: Replica:
Un giorno di aprile
Commedia di Alfredo Vanni

ADRIANO — Compagnia d'Operette e Novità — Ore 21: *La principessa dei dollari*.

ELISEO — Compagnia d'operette Rienzi — Ore 21: *La signorina Mefistofele*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21.15: *Il barbiere di Siviglia*.

VALLE — Compagnia Siciliana Musco — Ore 21.15: *Il re dei cuochi*.

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone). — Spett. di prim'ordine.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

L'agitazione per il caro viveri in Italia

Ancora incidenti a Milano

MILANO, 8.

La giornata di ieri è passata relativamente tranquilla. Era anzi generale convinzione che non si sarebbero ripetute le scene di r aversione e di saccheggio, ma purtroppo, per opera di un gruppo di scalmanati e facinorosi, si ebbero a lamentare in alcuni punti della città, specialmente in Via Torino e nel quartiere di Porta Verdi alcuni casi di saccheggio. I negozi che maggiormente furono presi di assalto sono stati quelli di generi alimentari, di salumerie, stoffe e persino di ombrelli e bastoni. Le violente scenate hanno attratto sul posto carabinieri e guardie che hanno proceduto all'arresto di molti gruppi sorpresi nell'allontanarsi con merce rubata.

Intanto squadre speciali, incaricate della Camera del lavoro, giravano in automobile attraverso i vari quartieri della città effettuando la loro opera di vigilanza e di propaganda, per la calma. Molti negozi nella giornata di ieri rimasero ancora chiusi. Sulle porte di parecchi vennero affissi dei cartelli con la scritta: «Chiuso in attesa delle disposizioni delle autorità che regolino la vendita a prezzo di calmiere». Oppure: «Merce a disposizione delle autorità comunali e della Camera del lavoro».

Ieri sera poi nel salone del teatro del Popolo si è avuto un imponente comizio al quale hanno presenziato più di 10 mila lavoratori. In esso ha parlato; fra gli altri, il sindaco di Milano avv. Caldara che ha illustrato ai convenuti l'opera svolta in questi giorni dalla Giunta comunale e quello che è sua intenzione di fare in avvenire per combattere il caro-viveri. Il Sindaco ha pure emanato un altro decreto nel quale a partire da oggi i prezzi di vendita delle merci, dei tessuti e delle calzature sono ridotti nella misura dal 30 al 50 per cento.

Due morti e 22 feriti a Genova

GENOVA, 7 (ore 10).

La serata di ieri si chiuse animatissima in un eccesso di movimentata allegrezza della quale non solo si mostrarono accesi il popolo del centro e del suburbio rumorosissimo e turbolento fino a tarda ora, ma anche le classi così dette signorili che avevano passato la giornata a bere e a mangiare paste, cioccolata, marmellate e liquori fini.

I negozi liquoristi, i più importanti della città, furono costretti a chiudere nel pomeriggio per mancanza di generi da vendere. Questo spettacolo non fu veramente degno di una città civile: se si dovesse fare un bilancio della giornata di ieri si arriverebbe a stabilire che il desiderato 50 per cento di ribasso ha fatto spendere ai bevitori — anche a quelli non di professione — il decuplo del consueto. Non sembra questo il miglior modo per profittare della benefica innovazione.

Verso la mezzanotte si sparse la voce, non del tutto fantastica, che si stesse per tentare un assalto ai magazzini della Darsena, i famosi magazzini dove la saggezza governativa ha lasciato marcire tante vettovaglie che la città ne avrebbe avuto a sufficienza da vivere per molti mesi. Il tentativo però non è avvenuto e si ritiene che sia giunto a proposito il manifesto del sindaco affisso verso la mezzanotte che stabilisce i prezzi e intorno al quale sostarono a centinaia i cittadini.

La giornata d'oggi, malgrado le concordi esortazioni della stampa, si è presentata assai turbolenta. Alcuni negozi essendo rimasti chiusi, sono stati fatti aprire per forza, dopo incidenti violenti. La preferenza è stata data alle calzolerie alcune delle quali sono state letteralmente svaligiate. Altre, assiepate di folla, vendono regolarmente sotto la sorveglianza di soldati ed arditi.

I negozi di commestibili e i mercati municipali sono stati esauriti di prima mattina. Le famiglie che non posseggono una persona disposta a lottare e a tornare a casa illividita, oggi non hanno potuto fare la spesa. Le più fortunate hanno trovato delle patate.

Frattanto si vedono ancora individui carichi di fiaschi e fagotti e di ogni ben di Dio. Un uomo che asseriva avere con sè della verdura, è stato costretto ad aprire il fagotto e ne sono uscite tre paia di scarpe nuove, fiammanti!

Le macellerie non hanno aperto; gli osti nemmeno. Uno di questi, più spiritoso, ha affisso un cartello: «Chiuso per lutto di famiglia al 50 per cento!» Ed altri: «Riposo festivo». «Si riaprirà domani martedì». E' questo un modo delicato per far comprendere che per aggiungere acqua necessaria al pareggio del bilancio, occorrono almeno 24 ore!

Alle 10 circa di stamane una colonna di dimostranti in piazza De Ferrari si è diretta minacciosa verso la sede del Credito Italiano.

Le saracinesche furono abbassate e i dimostranti vennero dispersi dopo colluttazioni e revolverate tirate dalle guardie e dai soldati.

Vi sono due militari feriti, che in vettura vennero condotti all'ospedale.

Al rumore del fuoco i negozi che erano rimasti aperti hanno precipitosamente chiuso.

Rimasero uccisi Claudio Pordenoni da Acquanera (Mantova) e tal Chiabrera, colpiti da proiettili di revolver al ventre. I feriti sono 22 dei quali alcuni sono in gravi condizioni.

Oltre le calzolerie Varese, Girardini e Rossi in via XX Settembre, letteralmente devastate, con relativa rottura dei cristalli e degli scaffali, la folla si getta ora sulle minori. Sono diecine di migliaia di persone quelle svegliatesi stamattina all'alba col desiderio impellente e dignitoso di rinnovare un paio di scarpe. Domani avremo lo spettacolo di Genova con le scarpe nuove.

Ieri un'automobile recante una famiglia da Novi a Genova venne fermata presso Ronchi Scrivia da un gruppo di operai preceduti da una bandiera rossa. Ai viaggiatori, tenuto conto che vi erano due bambini, si intimò di gridare Evviva Lenin!: il che fu fatto sicchè l'automobile potè proseguire.

Ancora saccheggi a Torino

TORINO, 8.

Anche nel pomeriggio di ieri si ebbero a deplorare scene di saccheggio; ma il movimento va diminuendo di intensità. Sono stati particolarmente presi di mira i negozi di vinai: in alcuni di essi il vino fu acquistato a prezzi imposti dai dimostranti, in altri — e sono i più — venne asportato addirittura senza pagarlo.

Uguale sorte toccò ad una confetteria in via Mista mentre un'altra notissima confetteria di via Po venne addirittura presa d'assalto. Intervennero in buon punto guardie e carabinieri a frenare la furia dei dimostranti.

Nella serata si sono dovuti registrare altri episodi di gravità minore. Tutto faceva credere che l'agitazione andasse scemando e che la giornata di oggi trascorresse molto più tranquilla anche perchè Municipio, Prefettura, cittadini e rappresentanti della Camera del Lavoro lavorano nelle Commissioni annonarie miste, ma stamane, invece, gran parte degli operai non si sono presentati agli stabilimenti.

Con mandato di cattura, spiccato dal Procuratore del Re, sono stati arrestati il cav. Giovanni Avezzano ed il padre, suo notissimi grossisti, che sono stati trovati in possesso di 22 quintali di tonno che si rifiutavano di mettere in vendita a prezzo di calmiere.

Il cav. Avezzano è molto noto a Torino essendo stato consigliere comunale e consigliere della Camera di Commercio, dalle quali cariche però dovette dimettersi alcuni anni fa in seguito a dissesti finanziari. Il processo avrà luogo domani per direttissima.

La calma a Firenze

Le guardie rosse a Vernio

FIRENZE, 8.

La calma a Firenze continua completa. La città ha ripreso il suo aspetto normale e gli esercizi, salvo poche eccezioni, hanno riaperto e rivendono col ribasso del 50 per cento. Però sarà fatto un nuovo calmiere ed è probabile che il ribasso diminuirà.

Da Val di Bisenzio si hanno notizie che a Vernio le guardie rosse hanno l'ordine di fermare chi è sprovvisto di speciali salvacondotti del Comitato. Come vi ho già detto il Municipio di Vernio è stato preso da un comitato di operai che issò subito bandiera rossa. Anche sulla terretta della villa Guicciardini è stato issato l'emblema rivoluzionario. Sono state operate perquisizioni alle ville dei sigg. comm. Spranger, Tommasi, Del Beito, Parigi, comm. Vai, avv. Franchi, Guicciardini, Edelman, Bacci-Carli. Prezzi stabiliti: vino da lire 1,30 a L. 2 il fiasco; carne da L. 3 a L. 4 il kg. Però in complesso tutto si riduce ad un movimento certamente non legale ma che non ha dato luogo a fatti luttuosi e che sta per terminare.

Sciopero parziale a Venezia

VENEZIA, 7.

Stamani gli operai dei Cantieri navali metallurgici e gli operai dei mulini alla Giudecca hanno proclamato lo sciopero di protesta contro il caro-viveri. Un sergente, nei tafferugli che sono avvenuti, è rimasto leggermente ferito. Nella città la maggioranza dei negozi sono chiusi. Squadre di scioperanti hanno eseguito requisizioni rilasciando buoni e portando le derrate requisite alla Camera del lavoro. Le operazioni si sono svolte senza incidenti. Un solo caso di violenza si è avuto a deplorare da parte di alcuni facinorosi che tirarono sassate contro alcuni vaporetti nel Canal Grande facendo sospendere il servizio per due ore.

La sera nei comizi a Castello e a Campo Santa Margherita i capi socialisti hanno consigliato la calma e l'astensione da ogni violenza. Gli operai hanno reclamato lo sciopero generale che però la riunione delle Leghe alla Camera del lavoro ha deciso di non proclamare. Il prefetto ha nominato d'urgenza una Commissione con pieni poteri per gli approvvigionamenti e per stabilire i calmieri. La Commissione adunatasi, ha deliberato di vietare l'esportazione delle frutta, degli erbaggi e del pesce da Venezia e l'obbligo della denunzia delle derrate da parte dei privati. Tali decisioni dovranno avere applicazione immediata.

Il sindaco e il prefetto hanno fatto affiggere manifesti invitanti la popolazione alla calma.

Dopo i fatti di Napoli

Una tumultuosa riunione in Municipio.

NAPOLI, 8.

La riunione di ieri sera nella sala del Consiglio comunale indetta dal pro-Sindaco on. Labriola, ritenuta pericolosissima ed inopportuna anche da parte di alcuni oratori che vi presero parte, nonostante il succedersi di urli, di grida e di violente invettive che parvero trasformare l'aula in una bolgia infernale, riuscì come l'on. Labriola l'aveva concepita e cioè in sommo grado efficace ed altamente benefica.

Intervennero deputati, senatori, industriali, operai, impiegati di commercio e commercianti.

L'on. Labriola spiegò il motivo della riunione, accennò all'ordinanza emessa da lui che riduce del 50 % i prezzi dei commestibili, delle scarpe e del vestiario; aggiunse che non c'è da farsi illusione che l'ordinanza possa avere carattere di continuità in quanto il rincaro è un fenomeno che dipende dalla mancanza dei generi; la mancanza dei generi dipende da una minore produzione; la minore produzione dipende dal poco lavorare.

Ora tutto ciò che diminuisce il lavoro e la produzione e che contribuisce allo sperpero, conduce al medesimo risultato, cioè conduce alla carestia e al rincaro.

Un applauso veramente entusiastico ed unanime scoppia nella sala. Questo punto, trattato con vera abilità dell'oratore, è quello che più convince l'assemblea.

— Per il momento — continua l'oratore importa ed è necessario accrescere la produzione col lavoro e accrescere lo *stok* delle merci indispensabile per il rifornimento. Perciò raccomando la calma, e, in nome dell'amore che ci lega al sacro suolo natio, dobbiamo tutti collaborare perchè i gravi problemi da risolvere siano affrontati con quella serenità e con quell'amore che soli possono condurci alla buona soluzione.

L'oratore fu nuovamente cordialissimamente applaudito. Dopo di lui parlarono in vario senso diversi oratori i quali si scagliarono con violenza indicibile contro gli speculatori. Parlarono il rag. Diepo, il ferroviere Brugila, l'operaio Russo che fecero proposte di immediata praticità e anche proposte di assemblea costituente. Parlò, con la sua abituale sincerità, Colajanni che ebbe parole asprissime per tutte le autorità, comprendendo anche il sistema delle autorità da deplorare. Consigliò la calma perchè i viveri che costituiscono il grave problema dell'ora, non si ottengono nè dal *Soviet* nè dalla Costituente. Parlò poi con calore e con serenità il gr. uff. Alfredo Vittorio Russo ispirato a un senso di grande equità. Espose il problema dell'ora in termini pratici e con un discorso bene impostato concorse a ristabilire un po' la calma nell'assemblea, calma che era veramente perduta. Parlarono dopo di lui, egregiamente, con senso di grande moderazione, l'on. Ciccotti, ma egli dovette ben presto interrompere per l'enorme putiferio che destò con alcune affermazioni di verità indiscutibile. Intanto, essendo pervenute al Sindaco le adesioni dei commercianti per il ribasso dei prezzi, egli legge queste adesioni, accolt dall'assemblea con un succedersi enorme di urla e di improperi.

Avvengono scene di intolleranza veramente eccessiva, tanto che l'assemblea reclama l'espulsione di un tale Brugila che pare addirittura un energumeno.

Fa per parlare il presidente della Camera di Commercio ma un urlo spaventoso seguito da vivacissime invettive gli impedisce di far sentire la sua voce. L'atmosfera è irrespirabile per il grande caldo e per la enorme eccitazione, quando un intermezzo dà un senso di riposo. L'intermezzo è costituito da un breve, vivace e commosso discorso del signor Inganzi, rappresentante i combattenti mutilati di guerra. L'ammirazione per la nobile classe che rappresenta provoca gli applausi che scoppiano con entusiasmo.

Quindi parlano con molta opportunità e brevità il rag. Monaco e l'on. Rodinò nonchè il viaggiatore di commercio Leonardis, Fogagnolo Moro, Faro, Ciampi e l'avv. Adinolfi che sostiene la necessità di imporre l'apertura dei negozi.

Finalmente può sentirsi la voce degli accusati, rappresentati dal presidente della Camera di commercio comm. Mauro. Egli da principio può parlare, ma quando egli vuol dire che pure i commercianti hanno delle benemerenze, un urlo spaventoso lo costringe assolutamente a tacere.

E con ciò sono finiti i discorsi e incomincia la discussione degli ordini del giorno che sarebbe interminabile e finirebbe per togliere ogni virtù all'assemblea, se l'onorevole Labriola non la semplificasse in maniera mirabile. Senza far torto ad alcuno dei presentatori, egli scartando ad uno ad uno gli ordini del giorno, ha per tutti una parola gentile. Poscia legge l'ordine del giorno Peritti col quale s'invita l'Amministrazione comunale ad abbassare le tariffe tramviarie. Il Sindaco dichiara che sarà trasmesso quest'ordine del giorno alla Direzione dell'Azienda tramviaria perchè sia preso in considerazione e che farà del tutto perchè sia presto un fatto compiuto.

Applausi calorosi salutano queste parole del Sindaco. Poi l'on. Labriola legge l'ordine del giorno Fasolo col quale si chiede l'abolizione dei dazi doganali e il disboscamento della immensa merce ancora esistente nei magazzini militari. Messo alla votazione l'ordine del giorno è approvato.

Quindi si mette alla votazione l'ordine del giorno Mastellone così concepito:

«L'Assemblea, udite le dichiarazioni del pro-Sindaco; invitando a provvedere con energia all'esecuzione dell'ordinanza sindacale, passa all'ordine del giorno».

Anche quest'ordine del giorno è approvato.

L'on. Labriola infine invita i cittadini ad adoperarsi perchè l'ordine ritorni ed il lavoro sia immediatamente ripreso.

Ritorna la calma

L'Ente autonomo dei consumi — in vista delle condizioni del momento — decise ieri sera di vendere in perdita i seguenti generi: formaggio, a lire 5 il chilogramma; sugna e lardo lire 4.50; provoloni 8 lire; burro 8 lire; pesce 3 lire.

Durante la notte, per le dicerie di temibili assalti notturni ai negozi e alle case, le truppe del presidio sono state consegnate e gran parte di forza armata, a cavallo ed a piedi, in camion e in autoblindati, ha perlustrato tutte le vie della città. Nessun incidente.

Questa mattina i negozi sono quasi tutti aperti e praticano i prezzi di calmiere provvisoriamente stabiliti. Ma per la folla enorme dei compratori che naturalmente vuole trarre profitto dalle condizioni transitorie, non tutti possono usufruire del buon mercato.

Ancora gravi incidenti

NAPOLI, 8.

Il Prefetto ha fatto affiggere alle mura della città un manifesto col quale assume l'impegno verso la cittadinanza di far rispettare con tutti i mezzi legali a sua disposizione, la ordinanza sindacale del ribasso del 50 per cento. Il manifesto conclude con una ordinanza mediante la quale nella città e nella provincia di Napoli — sino a nuovo avviso — sono vietati i comizi pubblici e in luoghi aperti al pubblico, le passeggiate collettive e gli assembramenti.

La mattinata procede calma. Salvo qua e là avviene qualche incidente degno di nota.

Al Vomero, ad esempio, il popolo pretendeva ad ogni costo che la calzoleria della ditta Radice, avesse venduto le scarpe al prezzo stabilito dal calmiere. Essendosi il proprietario rifiutato di aprire i battenti, i dimostranti hanno preso d'assalto il negozio ed in men che si dica la calzoleria è stata svaligiata. La stessa sorte è toccata nello stesso rione a qualche altro magazzino. In via Fabrizio Pignatelli i dimostranti hanno preso d'assalto lo spaccio di olii della ditta Menoli. Altri incidenti sono avvenuti in via Tribunali ove sono state rovesciate quattro vetture da nolo i cui conducenti non volevano saperne di rientrare nella rimessa. Alla Circumvesuviana, ove funziona un servizio ridotto, circa 400 dimostranti hanno tentato di dar fuoco ad un treno. Accorse la folla, ed allora i dimostranti hanno rovesciato quattro vetture. Dopo poco anche su quella linea il servizio è stato sospeso.

Verso le ore 18 una commissione di operai della Camera confederale del lavoro con a capo l'on. Lucci si è portata in Prefettura. La commissione pretendeva che il capo della provincia assumesse la direzione generale dell'attuale movimento e si facesse autorizzare a formare delle commissioni miste composte di operai e di soldati con pieni poteri di requisire la merce non solo nella città di Napoli ma anche nei paesi della provincia. Il Prefetto ha fatto notare che egli non poteva emanare una disposizione di tal genere tanto più che il decreto sindacale già provvede alla nomina di commissioni alle quali dovranno pure far parte operai e soldati. In ogni modo egli si è riservato di dare una risposta più concreta. L'on. Labriola ha fatto comprendere che il suo decreto parla appunto di commissioni di cui dovranno principalmente far parte i rappresentanti della classe operaia.

La Commissione non si è dichiarata punto soddisfatta ed ha detto che la Camera Confederale del lavoro agirà per conto proprio.

Arresti per il complotto anarchico

Il Comunicato del Ministero dell'Interno relativo al complotto anarchico che mirava ad impadronirsi di bombe a mano col concorso — mancato — degli «arditi» del forte Pietralata, e poi terrorizzare la popolazione con atti di violenza, merita qualche maggiore dilucidazione.

Del complotto facevano parte un ufficiale degli arditi, attualmente in congedo, Argo Secondari, che già s'era fatto notare nella Associazione degli arditi smobilitati per i suoi atteggiamenti e per i suoi discorsi spiccatamente bolscevichi; un altro ufficiale di artiglieria, pure in congedo, Kaiser Parodi, parecchi noti anarchici e numerosi gregari del ceto peraio i quali ultimi erano incaricati di far propaganda fra gli arditi cui regalavano, dovunque li trovassero, opuscoli, sigari, vino, cartoline già affrancate. La propaganda mirava ad addomesticare gli arditi inducendoli ad asportare esplosivi dal forte e a partecipare a qualche colpo terroristico a cui pareva potesse dare buon pretesto l'attuale agitazione contro il caro-viveri.

Pare che, almeno in parte, la propaganda fruttasse qualche frutto perchè durante le perlustrazioni che nella giornata di ieri vennero dalla forza pubblica fatte nella campagna circostante al forte Pietralata, presso il Ponte Nomentano, furono rinvenute in una specie di grotta due casse di polvere nera e una quarantina di bombe a mano tedesche...

Fatto è che l'altra sera verso le ore 22 un gruppo di borghesi, un ardito, i due ex ufficiali che abbiamo nominati, erano fermi sul piazzale di Porta Pia in attesa degli «arditi» che tornavano dalla città per la ritirata.

Passarono degli «arditi» in comitiva. Erano un po' allegri quei giovinotti, perchè avevan fatta qualche visita alle osterie.

I complottatori li abbordarono, li presero a braccetto, li condussero a bere, li intrattennero sulle agitazioni del caro-viveri, sul disagio delle popolazioni, del prezioso concorso che gli «arditi» — che sono giovani di cuore e di fegato, avrebbero potuto dare a qualche ardito colpo di mano inteso a liberare il popolo da ogni malanno grosso e piccolo.

Così camminando e ragionando, complottatori e soldati giunsero a qualche centinaio di metri dal forte Pietralata, presso una piccola elevazione di terreno. I due ufficiali ordinarono di nascondersi fra le erbe, salvo, ad un ordine loro, andare ad armarsi di moschetto e tornare sul posto per attendere nuovamente fino a nuovo ordine.

Gli «arditi» obbedirono. In basso, presso la strada, erano due *camions* leggeri, a disposizione, evidentemente, dei complottatori.

Ciò che avrebbe dovuto accadere secondo le intenzioni dei complottatori si ignora. Accadde invece che, un pattuglione di soldati al comando di ufficiali, uscito dal forte per una delle solite ispezioni, passò presso l'altura sulla quale attendevano gli arditi, li nascosti fra le erbe; non così bene nascosti che il pattuglione non li vedesse...

La presenza dei due *camions*, la presenza degli arditi in quel luogo quando era già trascorsa l'ora della ritirata, l'aggirarsi sospetto dei borghesi a distanza, tutto ciò indusse gli ufficiali del pattuglione — dopo aver acciuffati e interrogato gli arditi — a rientrare nel forte e dar l'allarme.

Subito uscì dal forte una compagnia regolare di arditi divisa in cinque pattuglie agli ordini di tre ufficiali. Fu telefonato ai carabinieri della stazione del Ponte Nomentano, i quali accorsero in buon numero e in bicicletta.

Fu perlustrata la campagna, furono sparati colpi di moschetto in aria, vennero frugati vari nascondigli; ed in una grotticella vennero trovati ed arrestati i due ex ufficiali e alcuni borghesi.

Eccone i nomi:

Essi sono: Pietro Nubbola, di anni 35, romano, abitante in Borgo Nuovo 84, ebanista; Pietro Ribaldi, di anni 31, da Civita Castellana, pubblicista, già redattore del *Popolo d'Italia*, abitante al viale delle Milizie, n. 92; Guglielmo Della Ciana, di anni 30, romano, decoratore, abitante in via Vanvitelli n. 6; Adolfo Capuani, di anni 21, romano, tipografo, abitante in via dei Giubbonari 71; Raniero Arobusi, di anni 31, romano, fonditore, abitante in via Flavio Gioia 2; Oreste Marozzi, di anni 30, romano, muratore, abitante in via Bodoni 22.

Altri arresti vennero effettuati ieri mattina, e cioè nelle persone di: Amedeo Refrigeri, di anni 39, romano, abitante in via Galileo Ferraris n. 2, pittore; Giovanni Montini, di anni 31, romano, abitante in via dei Marsi n. 42; Giuseppe Mucci, di anni 33, da Benevento, abitante in via dei Cappellari n. 60; Emilio Camastri, di anni 27, da Sora, abitante al viale della Regina n. 122, falegname; Arcangelo Antonini, di anni 40, macchinista, abitante in via Mamiani n. 21; Augusto Vellati, di anni 28, romano, marmorista, abitante in via Bodoni n. 27; Augusto Sarnarecchi, di anni 35, romano, abitante in via Bodoni n. 96.

I TEATRI

"Un giorno d'aprile,, di Alfredo Vanni

«Maudit printemps, reviendras-tu toujours?». E' chiaro che i personaggi della nuova commedia che Alfredo Vanni ha fatto recitare ieri sera dalla compagnia Sainati sono lontani le mille miglia dalla maledizione d'altronde romanticamente retorica di Malherbe. Anzi che maledirlo, l'aprile, Evaristo e Rosina, Virgilio e Giselda, e perchè no? Marietta e Policarpo lo benedicono, l'aprile se li trascina tutti, chi più chi meno, a gioconde vicende d'amore che vanno da una platonica offerta di rami di mandorlo nel caso dei due maturi innamorati come Policarpo e Marietta, sino a un intimo colloquio pieno di ellenisissime espressioni e protetto da una porta soldamente chiusa, nel caso di due giovani ardenti quali Giselda e Virgilio. C'è però... se il tono è diverso — un comune denominatore, diremo così, in tutte queste vicende d'amore ed è la casa del parroco del paese, dove esse si svolgono. Sicuro: tutta questa gente viene a fare l'amore in casa di don Nicolino, che è il solito prete bonario e paterno il quale non s'impegna se vede l'antere sentonare polloroni maiaioni intorno alla sua tonaca nera ma concede tutta la sua persuasiva autorità a rimediare i guai che l'iddio faretrato ha sparso per il paese con la complicità della dolce stagione.

E' infatti tutto merito di don Nicolino se alla fine della commedia, quando la sera è scesa sulla febbrile domenica d'Aprile, tutto si risolve nel migliore dei modi possibili: Evaristo si sposerà Rosina, e Virgilio s'avrà la sua Giselda che d'altronde ha concesso moltevolissimi anticipi al suo focoso spasimante ottenendo così che lo stagionato Evaristo il quale aveva posato gli occhi cupidi sulla sua fresca giovinezza si decida a lasciarla in pace per sempre...

Come appunto, dunque, la commedia sarebbe una di quelle gioconde e oneste che si propongono solo di divertire gli spettatori e che formano la gioia dei papà alla ricerca di uno spettacolo adatto per la prole nei pomeriggi domenicali. Se non che qualche audacia verbale del cui buon gusto non siamo affatto convinti toglie anche ai tre atti quella veste di castità che è incorruttibile quasi sempre in quel tipo di teatro al quale — è chiaro per le trasparenti intenzioni dell'autore — questa commedia vorrebbe appartenere; genere Quintero.

Ma a noi sembra che i fortunatissimi autori spagnuoli, i quali d'altronde sono ormai passati di moda, si preoccupano sempre di una certa vivacità di colore che nelle commedia del Vanni è sostituita soprattutto da una vivacità diremo così di movimento e di voci.

Rumorosi, anzi che vivaci, i tragitti del Vanni; e questo è il loro difetto come un qualche pregio del lavoro è in una certa, tal quale capacità di rendere — come il Vanni ha fatto nelle scene del primo atto — la presenza dell'inafferrabile protagonista dei tre atti che in fondo è l'Aprile...

I tre atti hanno trovato nell'arte di Alfredo Sainati, compiutamente efficace, e in quella dei suoi compagni un'esecuzione lodevolissima che ha contribuito non poco a procurare al Vanni gli applausi che hanno accolto il primo atto e il secondo. Il terzo si chiuse fra i contrasti.

La commedia questa sera si replica.

E. M. M.

La divisione navale d'istruzione

Con la data del 15 luglio prossimo, si costituirà la divisione navale d'istruzione, composta delle navi *Flavio Gioia*, *Amerigo Vespucci* e *Francesco Ferruccio*.

Ne assumerà il comando il contrammiraglio Bicastro che innalzerà la sua insegna sul *Flavio Gioia*.

Un omicidio in rissa a Milano

MILANO, 8. — Ieri sera in un'osteria certi Dante Vitaloni, di anni 44, e Virgilio Daltirughi, di anni 32, sono venuti a lite per futilissimi motivi. La rissa si fece subito violenta ed i due dalle parole passarono ai fatti. Ad un certo punto il Vitaloni, estratto un coltello, colpiva al cuore l'avversario. Il ferito, raccolto da alcuni cittadini, veniva trasportato all'ospedale, ma durante il percorso spirava. L'assassino è stato arrestato.

Ultime notizie e informazioni

A Montecitorio

La seduta di domani

Alla vigilia della riapertura della Camera ben poco abbiamo da aggiungere alle nostre informazioni di ieri sulle comunicazioni del Governo e l'ordine dei lavori.

Notevole calma a Montecitorio, sebbene non manchi l'animazione caratteristica che precede le riprese importanti. Naturalmente anche a Montecitorio gli avvenimenti di questi giorni sono discussi e commentati. E' generale a questo proposito la speranza che la calma possa ristabilirsi al più presto e che gli uomini e i partiti più responsabili coordino i loro sforzi per superare la grave crisi.

La cronaca strettamente parlamentare non reca nulla di nuovo o di particolarmente sintomatico.

Domani la seduta comincerà alle 14. Prenderà subito la parola il Presidente del Consiglio on. Nitti per le comunicazioni del Governo che ripeterà alle 16 al Senato. Durante questo intervallo la seduta alla Camera sarà sospesa, e si riprenderà verso le 18 con l'inizio della discussione generale sulle comunicazioni del Governo. Primo oratore l'on. Codacci Pisanelli. Sono già inscritti sulle comunicazioni 60 oratori, ma, rinunziando molti alla parola, la discussione potrà esaurirsi in cinque o sei sedute le quali saranno tutte dedicate al dibattito sulle comunicazioni, anche perchè, fino a dopo il voto, le interrogazioni saranno soppresse dall'ordine del giorno.

Si prevede che il Governo avrà una maggioranza se non larghissima, certo notevole. Ragguagli più precisi non potranno aversi se non dopo le comunicazioni che sono vivamente attese per la molteplicità dei problemi gravi che caratterizzano la situazione.

Intanto sono cominciate le riunioni dei gruppi, ma senza deliberazioni definitive. Il «Fascio» ha tenuto una riunione riconfermando la sua opposizione; ma probabilmente anche nel «Fascio» potrà non esservi unità completa.

Oggi alle 15, riunione preliminare del gruppo socialista.

Diciamo «preliminare» perchè il gruppo tornerà a riunirsi domani, dopo le comunicazioni del Governo, per deliberazioni più concrete. Intanto, questo primo scambio di idee riguarda la situazione generale, e particolarmente il problema estero e quello economico interno.

Nominato l'on. Pantano ministro, la presidenza del Gruppo radicale è stata assunta dall'on. Credaro, il quale ha convocato i suoi colleghi per domani mercoledì, dopo le comunicazioni.

Principalmente gli on. Sacchi e Fera si sarebbero manifestati contrari ad una nuova crisi. Da ciò si presumeva a Montecitorio che la maggioranza del gruppo, in cui il Ministero conta anche molte simpatie, possa accordarsi in un ordine del giorno che non neghi la fiducia.

I radicali indipendenti voterebbero invece con quella parte del «Fascio» che è concorde per l'opposizione.

Dubbio l'atteggiamento dei riformisti, tra i quali non sembra raggiunto l'accordo. Infatti, secondo le voci di corridoio, l'on. Bissolati voterebbe favorevolmente al Ministero ed in questo ordine di idee sarebbero anche gli ex-Ministri Bonomi e Berenini; ma secondo queste stesse «voci» una parte del gruppo o soltanto alcuni deputati voterebbero contro. Un autorevole riformista però ci diceva:

— Bisogna attendere le comunicazioni del Governo prima di qualsiasi decisione.

Per domani sono indette altre riunioni di gruppi, tra cui quella del partito popolare.

E rimandiamo a domani più concrete previsioni sulla portata del voto.

Nella stessa seduta di domani si deciderà dalla Camera di adottare l'orario delle sedute antimeridiane.

L'on. Giolitti

Stamane col diretto di Torino giunto alle 11.10 è arrivato a Roma l'on. Giolitti. Erano ad attenderlo alla stazione: il figlio cav. Giuseppe, il nipote Curio Chiaraviglio, l'on. Soleri, Sottosegretario di Stato alla Marina, i senatori Garroni e Cefaly, gli on. Venzi, Facili, Cirmeni, il comm. Vigliani, il comm. Cortina, l'avvocato Dursio ed altri.

L'on. Giolitti, col quale viaggiavano gli on. Facta e Falcioni e il comm. Spartaco Fazzari, si è recato a piedi alla sua abitazione in via Cavour.

Nel Fascio parlamentare

L'on. Lombardi ci scrive:

«Roma, 7 luglio 1919.

Illustre sig. Direttore,

La prego per cortesia di pubblicare che da parecchi mesi, per motivi che ho già enunciato in una riunione del Fascio, non faccio più parte dello stesso, e siedo al mio posto d'Estrema quale socialista indipendente.

Grazie e con ossequi

Dev.mo: *Nicola Lombardi*».

La lista dei giornalisti e uomini politici che hanno avuto rapporti con gli stranieri

L'on. Di Cesarò ha presentato la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto interroga il Presidente del Consiglio e Ministro degli Interni per conoscere se sia vero, come è stato pubblicato da un giornale, che l'on. Orlando nel fare al suo successore la consegna del dicastero degli Interni gli abbia data una lista di giornali, giornalisti, uomini politici ed agenti che hanno avuto rapporti con potenze estere e nel caso affermativo se non ritenga doveroso comunicare tale lista alla Camera».

Il congedamento degli ufficiali del 1887

Il Ministro della Guerra ha emanato una circolare con la quale si dispone l'invio in licenza degli ufficiali della classe del 1887, appartenenti alle armi del genio, cavalleria, fanteria e artiglieria. Il licenziamento comincerà il 20 corrente.

Lo sciopero dei fattorini telegrafici

I fattorini telegrafici, che avevano anche essi iniziata l'agitazione per ottenere dal Ministero alcuni miglioramenti economici, si sono improvvisamente posti in isciopero questa mattina, creando così un nuovo sensibile disagio nella popolazione.

Come il servizio di recapito dei telegrammi è fra i più importanti e fra i più delicati, è da augurarsi che questo nuovo sciopero possa esser presto composto.

Intanto da oggi i telegrammi saranno recapitati a mezzo di posta.

Il Consiglio dei Ministri

Stamane, alle 9,30, si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri, che è durato sino a mezzogiorno.

Il Presidente del Consiglio ha prima informati i colleghi sulla situazione interna, comunicando le ultime notizie giunte dai maggiori centri di agitazione contro il caro-viveri. Sembra ormai che il movimento si avvii verso una pacifica soluzione; ma certo dovrà ancora trascorrere qualche giorno prima che il paese torni alla perfetta tranquillità. L'on. Nitti ha data, a questo proposito, notizia delle precise disposizioni impartite ai Prefetti per il mantenimento dell'ordine e per impedire che torbidi elementi — che nulla hanno di comune col ceto operaio — possano perpetrare atti vandalici e cagionare il ripetersi di incresciosi disordini.

Quindi il Consiglio è stato, dal Presidente, posto al corrente della situazione internazionale, quale risulta dalle ultime comunicazioni inviate dalla Delegazione italiana di Parigi.

In fine l'on. Nitti ha data lettura delle dichiarazioni che domani farà ai due rami del Parlamento, e che sono vivamente attese. Crediamo di non andare errati dicendo che il programma che traccerà in queste dichiarazioni il Presidente del Consiglio avrà linee molto precise e concrete intorno alla politica interna ed a quella finanziaria. Il discorso dell'on. Nitti illustrerà anche i provvedimenti di carattere economico già presi e che il Parlamento dovrà sanzionare e convalidare.

Il programma economico conterrà concrete proposte di grande importanza, come indubbiamente di importanza non meno grande riusciranno le dichiarazioni sui propositi del Ministero intorno alla riforma elettorale.

Quanto alla politica estera l'on. Nitti si limiterà a brevi dichiarazioni che convalideranno quelle già fatte dall'on. Tittoni al Senato.

Il nuovo regime della Libia

Alcuni giornali riportano proteste telegrafiche da Tripoli contro il R. decreto 17 maggio pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 giugno, che accusano di incostituzionalità; poichè esso violerebbe lo statuto fondamentale riguardo ai cittadini italiani ivi residenti e la carta costituzionale di recente elargita in Tripolitania riguardo ai cittadini libici.

Tale decreto ha istituito il Governo civile nella Tripolitania e nella Cirenaica e ha collettivamente determinato le facoltà del governatore, portando un sensibile miglioramento a un decreto del 1913 che regolava questa parte.

Tra queste *facoltà* sono ora acerbamente criticati i poteri eccezionali del Governatore, cioè: lo stato d'assedio, i tribunali speciali, il rimpatrio dei cittadini nativi del luogo e della madre patria.

Si deve invece considerare che queste sono tutte disposizioni che nei paesi più liberi, più scrupolosamente costituzionali, vigono per legge, per consuetudini, o per tradizione di fatto, e in nessun modo per la Libia sono stati inaspriti. Che anzi lo stato d'assedio con la necessaria conseguenza dei tribunali militari e delle leggi del tempo di guerra, non può imporsi dal Governatore, salvo i casi di urgenza, se non col consenso del Ministro. Il rimpatrio al luogo di origine dei cittadini libici entro l'ambito delle due colonie è provvedimento normale di pubblica sicurezza in tutte le nazioni civili; e qui invece è anch'esso affidato all'alta autorità del Governatore. E lo stesso può dirsi del rimpatrio dei cittadini metropolitani.

Saranno certamente casi rari; ma nessun governatore potrebbe mai accettare il potere senza avere in pugno questi legittimi mezzi di esercitarlo.

Non è da escludere tuttavia che abusi possano commettersi in materia così delicata. Sarà quindi cura del Governo di disporre cautele e forme per l'eventuale applicazione dei suddetti provvedimenti, in modo da escludere la possibilità di arbitrii.

Dopo queste osservazioni giova credere che si comprenderà come siano inopportune le polemiche e le agitazioni.

I miglioramenti economici al personale delle scuole medie

L'on. Baccelli — ottenuto l'assenso dei Ministri del tesoro e del Presidente del Consiglio — ha presentato al Consiglio dei Ministri, che le ha approvate, le proposte definitive per i miglioramenti economici a favore del personale direttivo, insegnante, amministrativo, dipendente e di servizio delle scuole medie e normali, regie e pareggiate, dei Convitti nazionali e dei Regi istituti di educazione femminile. Oltre l'aumento degli stipendi, sono state elevate proporzionatamente anche le attuali retribuzioni godute dal personale, disciplinate le indennità dovute ai capi di Istituto, stabiliti i diritti di segreteria e lasciati immutati i limiti minimo e massimo d'orario per gli insegnamenti previsti dalla legge del 1914. Gli attuali ruoli chiusi vengono quindi, con opportune norme, trasformati in ruoli aperti. Per taluni Istituti non governativi sono previsti contributi erariali perchè siano assicurati al personale i minimi obbligatori.

Ecco ora le nuove tabelle degli stipendi del personale delle Scuole medie e normali, regie e pareggiate, dei Convitti nazionali e degli Istituti di Educazione fisica femminile:

Insegnanti del Ruolo C — Stipendio iniziale L. 3800 per il grado di straordinario, L. 4000 per il grado di ordinario, sei aumenti quinquennali di L. 500 ciascuno; stipendio massimo L. 7000.

Insegnanti del Ruolo B — Stipendio iniziale L. 5000 per il grado di straordinario, L. 5500 per il grado di ordinario, sei aumenti quinquennali di L. 600 ciascuno; stipendio massimo L. 9100.

Insegnanti del Ruolo A — Stipendio iniziale L. 5600 per il grado di straordinario, L. 6000 per il grado di ordinario; sei aumenti quinquennali di L. 600 ciascuno; stipendio massimo L. 9600.

Capi d'istituto. — La stessa carriera degli insegnanti dei ruoli A e B aumentata di L. 2000 per i Presidi di Liceo-ginnasio e di istituto tecnico e per i Direttori di scuola normale-complementare; di L. 1700 per i Presidi di Liceo isolato e per i direttori di scuola normale senza classi complementari; di L. 1300 per i direttori di corsi magistrali e di scuole di primo grado. Stipendi massimi L. 11.000, L. 11.300, L. 10.900.

Ispettori. — Stipendio iniziale L. 9.500; due aumenti quinquennali di L. 1000, un aumento quinquennale di L. 700; stipendio massimo L. 12.200.

Per gli insegnanti ed i Capi d'istituto è conservata la possibilità, nei limiti stabiliti dalla legge del 1914, di conseguire un settimo aumento quinquennale per merito.

Per il personale non insegnante sono proposte le seguenti tabelle di stipendio:

Segretari nelle scuole medie — Stipendio iniziale L. 3000; quattro aumenti quadriennali di L. 400, tre aumenti triennali di L. 200; stipendio massimo L. 5500.

Applicati (Segretari) nei circoli d'ispettorato. — Stipendio iniziale L. 3000, sei aumenti quadriennali di L. 300, un aumento quadriennale di L. 200; stipendio massimo L. 5000.

Personale di servizio - Macchinisti — Stipendio iniziale L. 2500, cinque aumenti quadriennali di L. 300; stipendio massimo L. 4000.

Bidelli delle scuole medie e uscieri nei circoli d'ispettorato — Stipendio iniziale L. 2000, cinque aumenti quadriennali di L. 300; stipendio massimo L. 3500.

Auto-bidelli — Stipendio iniziale L. 1800, quattro aumenti quadriennali di L. 300; stipendio massimo L. 3000.

Oltre l'aumento degli stipendi sono state elevate in corrispondenza anche le attuali retribuzioni godute dal personale.

Per il personale insegnante, lasciando immutata la distribuzione delle varie discipline in gruppi stabilita dalla tabella C della legge 16 luglio 1914, n. 679, le cifre stabilite per ciascun gruppo in quella tabella vengono elevate nella seguente misura:

1.o gruppo: da L. 100 a L. 200 in istituti di primo grado,

da L. 100 a L. 250 in istituti di secondo grado.

2.o gruppo: da L. 80 a L. 165 in istituti di primo grado,

da L. 125 a L. 210 in istituti di secondo grado.

3.o gruppo: da L. 75 a L. 140 in istituti di primo grado,

da L. 100 a L. 165 in istituti di secondo grado.

4.o gruppo: da L. 60 a L. 95 in istituti di primo grado,

da L. 75 a L. 110 in istituti di secondo grado.

La misura dell'indennità dovuta ai capi di istituto con più di 400 alunni è fissata per gli istituti di secondo grado in L. 1900 quando il numero degli alunni non raggiunga quello di 800, in L. 2200 quando non raggiunga quello di L. 1200 ed in L. 3200 per gli altri; per gli istituti di 1.o grado la medesima indennità è fissata rispettivamente in L. 900, 1700 e 2500.

I diritti di Segreteria nelle scuole medie sono portati alla misura di L. 1 per ciascun atto.

I limiti minimo e massimo d'orario degli insegnanti non sono modificati rispetto a quelli della legge del 1914.

Altre disposizioni si riferiscono alle scuole pareggiate, per gli insegnanti delle quali sono resi obbligatori con un eventuale contributo dello Stato, i minimi stabiliti per gli insegnanti governativi.

Per il personale dei Convitti Nazionali vengono fissati i seguenti stipendi:

Istitutori — Stipendio iniziale L. 2500: cinque aumenti quinquennali di L. 500; stipendio massimo L. 6000.

Vice rettori ed economi — Stipendio iniziale L. 5500; tre aumenti quinquennali di L. 500; stipendio massimo L. 7000.

Rettori. — Stipendio iniziale L. 6000; un aumento quinquennale di L. 700, e tre di L. 600; stipendio massimo L. 8500.

Gli attuali ruoli chiusi vengono quindi trasformati in ruoli aperti e per la collocazione dei vari funzionari nei quadri di classificazione di nuovi stipendi si terrà conto del servizio prestato in ciascun grado.

Adeguati miglioramenti economici sono fissati anche per il personale dei RR. Istituti femminili di Firenze Milano, Verona, Palermo, Udine e Montagnana.

Per i Conservatori della Toscana e gli educandati non governativi si stabiliscono dei minimi obbligatori di stipendio iniziale; sotto determinate cautele e condizioni potranno essere accordati contributi erariali a favore dei vari enti per metterli in grado di corrispondere gli suddetti minimi obbligatori.

Il "Consorzio italiano cereali"

Nella sede del Sottosegretariato Approvvigionamenti e Consumi sotto la presidenza del ministro on. Dante Ferraris e del sottosegretario on. Murialdi, con l'intervento del prof. Giuffrida, direttore generale degli approvvigionamenti, si è riunita una numerosa assemblea di rappresentanti le principali Associazioni granarie e ditte importatrici di cereali ed industriali mugnai d'Italia.

Scopo della riunione era quello di esaminare la possibilità di costituire un «Consorzio Italiano Cereali».

Secondo il criterio Governativo, questo nuovo grande organismo dovrebbe rispondere allo scopo di assicurare l'approvvigionamento del grano al Paese, offrendo in pari tempo ai commercianti il mezzo di riprendere in qualche modo la propria attività da lungo tempo interrotta. Il Consorzio dovrebbe assumere progressivamente tutto ciò che riguarda l'importazione, la distribuzione, la molitura dei cereali, la pastificazione, la pilatura del riso; e sarà costituito in quattro sezioni fra loro collegate, ma con gestione e funzionamento autonomo.

Il consorzio sarebbe costituito in Ente morale e sottoposto alla direzione e vigilanza del Governo e ne farebbero parte gli interessati nel commercio estero e nella lavorazione dei cereali, ripartiti nelle singole sezioni, secondo la loro funzione prevalente.

La prima sezione che sarebbe costituita subito, avrebbe l'esclusività delle importazioni dall'estero di cereali e legumi; provvederebbe quindi agli acquisti, al finanziamento, al trasporto, al ricevimento, all'immagazzinamento e consegne secondo le istruzioni ed ai prezzi stabiliti dal Governo.

Tanto il ministro on. Ferraris che il sottosegretario on. Murialdi espressero la loro fiducia in un concorso più alto dei commercianti ed industriali nel funzionamento di un servizio di essenziale importanza per la vita del paese.

Apertasi la discussione, i rappresentanti delle Associazioni granarie di Genova, Milano e Napoli ringraziarono il Governo dell'invito, assicurando la cordiale collaborazione dei ceti interessati nell'interesse del Paese e furono quindi esaminati i criteri fondamentali dell'azione da svolgere nel prossimo anno granario. L'Assemblea consentì pienamente ai criteri esposti ed accettò con unanimità di voti le linee fondamentali del nuovo grande organismo da costituirsi.

Fu quindi deciso di affidare ad una Commissione l'incarico di compilare lo Statuto, di compiere tutti gli atti necessari per la legale costituzione, di raccogliere le adesioni determinando le quote di contributo ed incassando i primi versamenti, di avviare la organizzazione del Consorzio e di iniziare le operazioni in attesa che l'Ente sia regolarmente costituito.

La Commissione, che inizia immediatamente i suoi lavori, è composta dei signori: prof. Vincenzo Giuffrida, presidente; ing. Accarini, comm. Baranzini, ing. Bozzano, cav. Caprotti, comm. Corinaldi, cav. Gobbi, cav. Nimmo, comm. Oblieght, comm. Pavoncelli, cav. Profumo, cav. Sartori, ing. Stucky.

Le gare olimpiche di Parigi

Brillante vittoria italiana

PARIGI, 7.

Ieri vi fu allo *Stadio Pershing* alla presenza di oltre 30 mila persone la premiazione dei vincitori delle gare olimpiche.

Notata specialmente la brillante vittoria riportata dagli italiani nel concorso ippico. Dei diciotto punti rappresentati da tre primi posti nelle tre categorie in detto concorso, disputato dai rappresentanti di sette nazioni, gli italiani ne hanno riportato dieci, con due primi premi, un secondo e due terzi.

I francesi ne hanno riportati quattro, gli americani due ed i rumeni due.

A maggiore italiano Ubertalli veniva assegnato il numero massimo di medaglie olimpiche, in numero di quattro, mentre al secondo classificato non ne venivano aggiudicate che due.

La scuola italiana ha dimostrato con piena evidenza la propria superiorità, malgrado che per la difficoltà dei trasporti, con conseguente stanchezza dei cavalli, non si sia potuto ottenere un rendimento massimo.

Bollettino meteorico

8 Luglio 1919

CITTA'	Mattino ore 8			Nelle 24 ore prec.	
	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura mass.	min.
Roma	61.4	s.op.	—	32.3	23.0
Torino	58.7	sereno	—	27.0	19.0
Milano	59.9	¾ cop.	—	31.0	19.0
Genova	61.9	nebb.	calmo	24.0	17.0
Venezia	61.5	sereno	leg. m.	28.0	22.0
Firenze	61.7	½ cop.		31.0	20.0
Ancona	61.6	½ cop.	leg. m.	27.0	24.0
Brindisi	62.3	sereno	leg. m.	34.0	23.0
Civitav.	61.9	cop.	leg. m.	29.0	20.0
Napoli					
Cagliari	63.9	¼ cop.	mosso	28.0	15.0
Palermo	64.6	cop.	calmo	35.0	26.0

Probabilità regioni Settentrionali: Venti moderati 1.o quadr. cielo nuvoloso, nebbie pioggerelle, temperatura stazionaria. — Versante Adriatico: Venti moderati 1.o quadr. alto versante 2.o quadr. rimanente, cielo prevalentemente nuvoloso, qualche pioggerelle, temperatura stazionaria, mare mosso. — Versante Tirreno: Venti quasi forti 2.o quadr. alto e medio versante 2.o quadr. basso versante, cielo piuttosto nuvoloso, nebbie, pioggerelle appennini, temperatura stazionaria, mare mosso — Versante Jonico: Venti moderati 2.o quadr. cielo vario, temperatura stazionaria mare mosso. — Coste libiche: Venti moderati 3.o quadr. cielo vario, temperatura stazionaria, mare mosso.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vengiglia, gerente responsabile.

Le famiglie BERTANI e PERI ringraziano vivamente le LL. EE. il Ministro e il Sottosegretario di Stato per l'Assistenza Militare e le Pensioni di Guerra, le Autorità, i Funzionari dei diversi Dicasteri e gli amici tutti che vollero rendere onoranze al compianto

Grande ufficiale

Vincenzo Bertani

nel giorno dell'ultimo tributo di affetto.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI, v. dei Leone 20-21

VIAGGI in ISVIZZERA

Il Governo svizzero, allo scopo di facilitare ai turisti stranieri l'entrata in Isvizzera, ha autorizzato le Legazioni ed i Consolati (Roma, Milano, Torino, Genova, Napoli e Firenze), ad accordare di loro propria autorità il permesso di entrare in Isvizzera; alle donne d'origine svizzera ed ai loro mariti e ragazzi; ai ragazzi desiderosi di frequentare gli istituti d'educazione svizzeri; alle domestiche che possono dimostrare di avere un posto; e per una durata massima di due mesi: a tutti i cittadini dei paesi ove la Svizzera è regolarmente rappresentata, ogni qualvolta queste persone siano in grado di provare che entrano in territorio svizzero per trattarvi affari corretti, a farvi una cura di riposo od un viaggio di piacere.

Per qualsiasi informazione, rivolgersi all'Associazione «Pro Sempione» a Losanna.

Avviso di vendita

D'ordine del GOVERNO BRITANNICO e con il nulla osta della Delegazione Generale Italiana per le Truppe Alleate, si rende noto che si procederà alla vendita per Schede segrete di N. 15 lotti da 50 BICICLETTE caduna usate e di un altro lotto di N. 64 BICICLETTE pure usate.

Dette biciclette si trovano presso il DEPOSITO BRITANNICO in ARQUATA SCRIVIA, ove saranno visibili alle persone munite di un permesso di visita rilasciato su domanda scritta, dall'Agente incaricato la

Compagnia Italo-Britannica

Sezione Liquidazione Materiali Bellici Britannici - Corso Genova N. 9 - MILANO

La visita potrà effettuarsi dalle ore 9 alle 11 e dalle 15 alle 16,30 del giorno 7 al 12 luglio incluso.

Le offerte devono essere fatte su Schede fornite dalla Compagnia Italo Britannica e dirette al COMMISSARIO D. B. BRITANNICO, presso la COMPAGNIA ITALO BRITANNICA — SEZIONE LIQUIDAZIONE MATERIALI BELLICI BRITANNICI — Corso Genova, num. 9, MILANO, mediante lettera raccomandata, che dovrà pervenire entro 6 non oltre il 14 luglio p. v.

Non sarà tenuto conto delle offerte che giungessero dopo tale data.

Per la richiesta delle Schede, rivolgersi alla predetta Compagnia Italo Britannica.

Il Commissario Britannico
Colonnello G. de S. DUDLEY

Condizioni della vendita

1. — Le offerte dovranno essere fatte su Schede fornite dalla Compagnia Italo-Britannica e dirette al COMMISSARIO D. B. BRITANNICO, presso la COMPAGNIA ITALO-BRITANNICA — SEZIONE LIQUIDAZIONE MATERIALI BELLICI BRITANNICI — CORSO GENOVA, N. 9 — MILANO, mediante lettera raccomandata che dovrà pervenire entro e non oltre il giorno 14 luglio. Non sarà tenuto conto delle offerte che giungessero dopo tale data.

2. — La Scheda di offerta dovrà essere accompagnata da un vaglia della Banca d'Italia per un importo pari al 20 0/0 della somma complessiva dei prezzi offerti a titolo di caparra. La Scheda ed il Vaglia dovranno essere racchiusi in doppia busta e quella interna dovrà portare in evidenza la parola: OFFERTA. In caso di accettazione dell'offerta, l'offerente diventa acquirente della merce ed il Vaglia sarà trattenuto in Conto Prezzo; qualora l'offerta non fosse accettata, l'importo o la differenza fra il prezzo dei lotti aggiudicati e il Vaglia, sarà restituito entro otto giorni dalla data dell'apertura delle Schede. A tale scopo le Schede dovranno contenere il nome o la Ditta dell'offerente, ed il preciso indirizzo postale.

3. — Dovranno essere chiaramente individuati i materiali ai quali l'offerta si riferisce, mediante iscrizione nell'apposita colonna del prezzo che si intende offrire per ogni lotto.

4. — L'apertura delle Schede avrà luogo il giorno seguente al termine fissato per la presentazione delle Schede, da parte di un delegato del Commissario D. B. Britannico, senza l'intervento degli offerenti. Il Governo Britannico si riserva la libertà di scelta fra le diverse offerte, senza obbligo di darne ragione e di scegliere la migliore, come pure di non accettarne alcuna. Inoltre essendo il valore delle biciclette dei vari lotti [illegible] ugnale, il Governo Britannico si riserva la facoltà di assegnare agli aggiudicatari dei primi 15 lotti, un lotto diverso da quello per il quale venne presentata l'offerta.

5. — L'accettazione delle offerte, verrà notificata all'interessato per incarico del Governo Britannico dalla Compagnia Italo-Britannica, mediante lettera raccomandata entro otto giorni dall'apertura delle Schede.

6. — Il pagamento del saldo prezzo d'acquisto dovrà essere effettuato a mezzo Vaglia della Banca d'Italia, da rimettersi in lettera raccomandata alla COMPAGNIA ITALO-BRITANNICA — SEZIONE LIQUIDAZIONE MATERIALI BELLICI BRITANNICI — CORSO GENOVA, 9 — MILANO, entro otto giorni dalla notifica di accettazione dell'offerta. Quietanza sarà validamente data per conto del Governo Britannico dalla stessa Compagnia Italo-Britannica, la quale rilascerà un Ordine di consegna del materiale. Adifetto di pagamento nel termine prescritto, l'aggiudicazione sarà annullata e l'importo del 20 0/0 del prezzo rimarrà acquisito al venditore a titolo di penalità.

7. — Il materiale è venduto nello stato in cui si trova e nè il Governo Britannico, nè i suoi Agenti assumono responsabilità alcuna per guasti o difetti di qualsiasi genere o errori di descrizione.

8. Il materiale è venduto esente di diritti doganali per consegna nel luogo ove si trova, e le spese di rimozione sono a carico del compratore. Dietro domanda, il Comando del Deposito Britannico, e quando sarà possibile e necessario, procurerà, [illegible] alcun impegno, nè responsabilità per furti o per danni causati da od a terze persone e cose, di facilitare con prestazione di propri mezzi d'opera il trasporto su vagone.

9. — Il ritiro del materiale acquistato, ed integralmente pagato, dovrà dal compratore essere effettuato entro 15 giorni dalla notifica di accettazione dell'offerta. I materiali pagati e non ritirati nel termine suddetto, saranno rivenduti al meglio per conto del compratore, senza responsabilità per il Governo Britannico o per i suoi Agenti.

10. — Nessuna spesa o tassa di registro o di bollo farà carico al compratore.

Il Commissario Britannico
Colonnello G. de S. DUDLEY